

Bartolo da Sassoferrato

nella cultura europea tra Medioevo e Rinascimento



Istituto internazionale di Studi Picensi "Bartolo da Sassoferrato"



STUDI BARTOLIANI

1



Mauro Benini, *Bartolo*, Roma, Palazzo di Giustizia, Cortile d'Onore

Bartolo da Sassoferrato
nella cultura europea
tra Medioevo e Rinascimento

a cura di
Victor Crescenzi e Giovanni Rossi



ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI PICENI
"BARTOLO DA SASSOFERRATO"

In ricordo di Padre Stefano Troiani,
già ispiratore e promotore
dell'Istituto Giuridico "Bartolo da Sassoferrato"

Istituto internazionale di Studi Piceni "Bartolo da Sassoferrato"
Corso don Minzoni, 40 - 60041 Sassoferrato (An)
www.studiumanisticipiceni.com

ISBN 978-88-392-1005-0

© 2015 Istituto internazionale di Studi Piceni "Bartolo da Sassoferrato"
QuattroVenti

Diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo, riservati per tutti i paesi.

Indice

<i>Indirizzo di saluto</i> , Ugo Pesciarelli	7
<i>Premessa</i> , Galliano Crinella	9
<i>Prefazione</i> , Victor Crescenzi e Giovanni Rossi	11
ETTORE DEZZA	
Bartolo e la giustizia penale - Prime note	13
MARIA GIGLIOLA DI RENZO VILLATA	
Bartolo consulente nel 'penale': un' <i>auctoritas</i> indiscussa?	25
GIOVANNI ROSSI	
Sulle orme di Lorenzo Valla: una rilettura del trattato <i>De insigniis et armis</i> di Bartolo	63
VICTOR CRESCENZI	
Bartolo da Sassoferrato e il problema del potere pubblico	97
ENRICO SPAGNESI	
Che cosa sia vera nobiltà: da Bartolo a Pompeo Neri	119
GUIDO MARIA CAPPELLI	
Il castigo del Re. Bartolo, Pontano e il problema della disubbidienza	141
FERDINANDO TREGGIARI	
Bartolo e gli ebrei	155
ANDREA BARTOCCI	
Bartolo e l'economia dei conventi mendicanti nel Trecento	207
FERDINANDO TREGGIARI	
«Doctoratus est dignitas»: la lezione di Bartolo	221
PAOLO MARI	
Bartolo e la condizione femminile. Brevi appunti dalle <i>lecturae</i> bartoliane	239
MARIA ALESSANDRA PANZANELLI FRATONI	
Bartolo da Sassoferrato e la stampa, ovvero della sua prima fortuna editoriale	253
JAMES MEARNES	
The influence of Bartolus of Sassoferrato on Andrea Alciato's discussion of a legal war	285
Indice dei nomi	311

INDIRIZZO DI SALUTO

L'iniziativa dell'Istituto internazionale di Studi Piceni "Bartolo da Sassoferrato" di raccogliere e pubblicare i saggi presentati nei due congressi del 2013 e 2014, in occasione del settimo centenario della nascita di Bartolo, rappresenta una straordinaria opportunità di conoscenza ed approfondimento delle sue geniali intuizioni in tutti i campi del diritto e dell'attualità del suo insegnamento. E noi, cittadini di Sassoferrato, non possiamo non essere orgogliosi che un figlio di questa terra abbia portato alto nel mondo il nome di Sassoferrato, in virtù della sua dottrina giuridica e del suo immenso sapere. Intendo, pertanto, esprimere la mia personale soddisfazione e di tutta l'Amministrazione comunale per questo lavoro e per le sue finalità che, nel ricordare la vita e le opere di un personaggio di fama mondiale, universalmente conosciuto come "il padre del diritto" o con l'appellativo di "Monarca juris", esalta questa nostra terra, questa nostra città così ricca di storia e di grandi tradizioni culturali.

A memoria della ricorrenza pluricentenaria, il 3 luglio 2013, a fianco della Chiesa di San Francesco, è stata apposta, a nome dell'Amministrazione Comunale e della città di Sassoferrato, la lapide che recita così: "Qui, alla scuola di Fra' Pietro d'Assisi, Bartolo, mirabile assertore di concordi leggi tra i popoli, iniziò il luminoso cammino verso le somme vette del sapere giuridico".

Nei tempi attuali, tempi difficili, di crisi nei quali sembrano venir meno le risorse materiali e morali, questa opera sia allora, per ognuno di noi, ma soprattutto per le giovani generazioni, uno stimolo a ricercare e custodire quotidianamente la giustizia, la legalità, la lealtà, la condivisione dei valori umani e universali, per un cammino verso un mondo più giusto, un equilibrato rapporto sociale e una pacifica convivenza tra i cittadini e i popoli. Nella consapevolezza che questo lavoro offrirà un nuovo contributo alla conoscenza di questo nostro illustre concittadino, mantenendone più che mai vivo l'interesse, a nome dell'Amministrazione comunale e mio personale voglio esprimere gratitudine per l'iniziativa.

Il Sindaco di Sassoferrato
Ugo Pesciarelli

PREMESSA

Con il volume di Autori Vari, *Bartolo da Sassoferrato nella cultura europea tra Medioevo e Rinascimento*, l'Istituto internazionale di Studi Piceni, che nel 2015, in occasione del sessantesimo di fondazione, ha acquisito la denominazione di Istituto internazionale di Studi Piceni "Bartolo da Sassoferrato", intende, insieme con il Comune di Sassoferrato, dare il suo proprio contributo alle iniziative per il settimo centenario della nascita dell'insigne giurista, ricordato nell'occasione in altri contesti e città laddove il magistero bartoliano aveva potuto esprimersi in tutta la sua altezza ermeneutica ed applicativa. Vi sono raccolti i testi delle relazioni tenute all'interno del XXXIV (2013) e XXXV (2014) Congresso internazionale di Studi Umanistici, evento di riconosciuto valore scientifico nel campo degli studi sull'umanesimo classico promosso da molti anni in collaborazione con il Comune di Sassoferrato.

Il volume, che inaugura la Collana "Studi bartoliani", è pubblicato dal nostro Istituto in coedizione con l'editrice urbinata QuattroVenti ed è curato da Victor Crescenzi e Giovanni Rossi ai quali va un sincero ringraziamento per il prezioso lavoro organizzativo e culturale. Il ringraziamento va esteso al giovane Manuel Fiori che ha redatto l'indice dei nomi. Con questa iniziativa editoriale intendiamo, ad un tempo, riprendere e sviluppare il progetto e le intuizioni dell'Istituto Giuridico "Bartolo da Sassoferrato", costituito nel 1994 per iniziativa del Comune sentinate in collaborazione con l'Università di Urbino e il prof. Giovanni Polara. Un Istituto che, prima della sua chiusura, aveva operato per alcuni anni dando vita, tra l'altro, alla pubblicazione, presso il "Cigno Galileo Galilei Edizioni di Arte e Scienza", di un'opera bartoliana assai importante, i *Commentaria*, nella versione fornita delle *Additiones* del Diplovatazio conservata nell'Università di Pavia.

Ricordo qui anche un altro segno dell'attenzione della città di Sassoferrato e del nostro Istituto per l'opera magistrale di Bartolo: la giornata di studi bartoliani, tenutasi a Sassoferrato nel giugno 2011, con gli interventi di Giovanni Rossi, Diego Quagliani, Ferdinando Treggiari e Annalisa Belloni poi confluiti nel supplemento monografico a "Studi Umanistici Piceni" 2012, curato da Ferruccio Bertini e con la presentazione di Luigi Lacchè. Se volgiamo lo sguardo al prossimo futuro, siamo certi che, pur in tempi di forte contrazione delle risorse destinate alle attività culturali, la Regione Marche, la stessa Sassoferrato, Fondazioni ed Istituti di credito sapranno sostenere e contribuire ad incentivare le attività di ricerca attorno all'opera bartoliana, uno dei punti più alti della riflessione giuridica continentale, gloria della città, della Regione Marche e dell'Italia, e che si pone alla base del Diritto comune europeo.

Il Presidente dell'Istituto internazionale di Studi Piceni "Bartolo da Sassoferrato"
Galliano Crinella

PREFAZIONE

La rilevanza storica della figura e dell'opera di Bartolo da Sassoferrato (1313/14 -1357) è grande e indiscutibile: per la qualità e l'efficacia della riflessione svolta intorno a numerosi ed importanti temi giuridici d'attualità, per l'ampiezza delle sue vedute ed insieme la puntualità delle soluzioni proposte, per la poliedricità dei suoi interessi e la diffusione universale dei suoi scritti. Alla fama ed al prestigio che lo hanno accompagnato in vita, durante la sua non lunghissima ma intensa stagione di insegnamento, prima presso lo *Studium* pisano e poi in quello perugino, si è aggiunto l'eccezionale successo riscosso dal suo esempio: dopo la morte precoce Bartolo è stato ben presto indicato come prototipo e paradigma del giurista di *ius commune*, icona atemporale ormai separata dai suoi meriti storici e consegnata alla leggenda, venerata senza misura e poi censurata senza criterio, cosicché il suo nome ha potuto designare un'intera epoca nello sviluppo della scienza giuridica europea ed è divenuto a lungo sinonimo *tout court* di giurista.

Per alcuni secoli Bartolo – o forse, meglio, la proiezione “eroica” che di lui i cultori del diritto avevano oggettivato e fatto propria – ha infatti dominato la scena della giurisprudenza italiana ed europea e le sue teorie sono state riprese, studiate, applicate nelle aule universitarie e nei tribunali, esercitando un'influenza duratura e senza paragoni possibili sulla vita del diritto, in luoghi e tempi assai lontani tra loro. Per tutto ciò la personalità scientifica di Bartolo ha lasciato un'impronta indelebile nel diritto comune, tra tardo Medioevo e prima modernità ed egli può senz'altro considerarsi, più in generale, una delle figure di riferimento della cultura europea.

Nell'occasione del settimo centenario della nascita di Bartolo da Sassoferrato è parso dunque utile riconsiderare il suo lascito scientifico e tornare ad indagare la sua opera, raccogliendo intorno a tale progetto un gruppo di storici del diritto che fossero disponibili a mettere a fuoco con metodologia aggiornata e rigorosa alcuni degli innumerevoli temi toccati da Bartolo, rendendogli l'omaggio di un rinnovato studio del suo magistero, lumeggiato nella sua complessità e multiformità d'interessi e di esiti.

I frutti delle due occasioni congressuali tenutesi, rispettivamente, nel 2013 e nel 2014 a Sassoferrato nella cornice dei Congressi internazionali di Studi umanistici, organizzati dall'Istituto internazionale di Studi Piceni, vengono ora raccolti ed offerti al pubblico, nella convinzione che i saggi qui pubblicati possano rappresentare un contributo rilevante alla migliore conoscenza del pensiero bartoliano e tracciare la via per un rinnovato interesse verso colui che può senz'altro essere indicato come uno dei maggiori giuristi di tutti i tempi.

Victor Crescenzi
Giovanni Rossi

MARIA ALESSANDRA PANZANELLI FRATONI

Bartolo da Sassoferrato e la stampa, ovvero della sua prima fortuna editoriale

SOMMARIO: 1. Premessa – 2. Metodo di lavoro, raccolta dati e loro ordinamento – 3. Una prima panoramica – 4. *Consilia, quaestiones et tractatus* – 5. Dove si stampò principalmente e in quali officine – 6. Il caso di Perugia – 7. Conclusioni – Appendice

1. Premessa

La celebre frase con cui Giason del Maino denunciava l'attribuzione a Bartolo di opere composte da altri autori - «Attribuuntur Bartolo et tamen non sunt Bartoli» -, pronunciata oltre un secolo e mezzo dopo la scomparsa del grande giurista, può leggersi al contempo come il tentativo di ridimensionare la figura intellettuale di Bartolo e come attestazione della sua straordinaria fortuna, riflessa nella capacità di calamitare su di sé ogni opera che gravitasse nella sfera della sua riflessione giuridica¹.

Quell'affermazione, com'è noto, annunciava un cambio importante nell'approccio alla produzione giuridica che i moderni avevano ricevuto in eredità; non solo l'opera strabordante del massimo giurista del medioevo veniva rivista nella sua autenticità, ma l'intero *corpus* dei testi di diritto veniva riletto sotto una luce diversa. Di quell'approccio critico che i curatori dei classici dell'antichità avevano messo a punto, i giuristi s'erano appropriati, generando quella corrente comunemente detta dell'umanesimo giuridico, che cominciava oramai a trovare mature espressioni sul piano critico-testuale.

A Cristina Dondi, Ferdinando Treggiari, Paolo Mari e Attilio Bartoli Langeli va la mia gratitudine per la lettura attenta di questo contributo e i preziosi suggerimenti che mi hanno dato aiutandomi a chiuderlo. Un ringraziamento particolare a Victor Crescenzi che, oltre a leggerlo in anteprima, ha voluto generosamente accettare questo mio testo tra gli atti del convegno nonostante non fossi riuscita a prendervi parte.

¹ G. DEL MAINO, *In secundam Digesti novi partem commentaria*, (ad l. Quidam cum filio, ff. De verborum obligationibus). Per una contestualizzazione di quella espressione si veda senz'altro la voce, pure celebre, per il *Dizionario Biografico degli Italiani*, messa a punto a suo tempo da Francesco Calasso (vol. VI (1964), pp. 640-669). Significativo l'uso che di quella espressione ha fatto in tempi relativamente recenti Gaetano Colli, ponendola in apertura ai suoi *Prolegomeni ad una bibliografia analitica dei trattati giuridici pubblicati nel XVI secolo*, in «Il Bibliotecario», I (1996), pp. 145-192.

Quanto fossero stati i cinquanta e più anni di produzione tipografica a generare la necessità di una revisione dei testi in circolazione - una loro prima grande ricognizione - è questione che ci piace porre qui senza, certo, l'ambizione di risolverla. Si vorrebbe invece riuscire a formulare al meglio la domanda, e magari individuare le vie attraverso le quali sarà possibile dare un giorno una risposta fondata.

Questo contributo nasce con l'intento di offrire una visione generale della produzione incunabola delle opere di Bartolo che si segnala, come si vedrà, per le dimensioni imponenti, ulteriore testimonianza del peso che il giurista di Saxoferrato continuava ad esercitare ancora nel tardo Quattrocento. Il tema di questo intervento, nell'anno celebrativo della nascita del giurista, si pone da un canto quasi come un'impresa necessaria, preparata dalla cospicua serie di studi prodotti negli ultimi decenni intorno alla sua fortuna, a partire dalle pionieristiche ricerche di Van de Kamp, alla ricognizione messa a punto da Bruno Paradisi per gli atti del convegno commemorativo della morte del giurista, agli importanti censimenti dei manoscritti, ai lavori più recenti dedicati a opere specifiche².

Come si sa, però, quei lavori si sono concentrati soprattutto sulla produzione manoscritta³, nel tentativo, non ancora compiuto, di approntare un censimento completo dei testimoni noti, operazione che lascia ancora in sospeso il tratto più interessante del viaggio, quello italico.

² Limitandomi alle rassegne complessive: J.L.J. VAN DE KAMP, *Bartolus de Saxoferrato 1313-1357. Leven, werken, invloed, betekenis*, Amsterdam 1936; B. PARADISI, *La diffusione europea del pensiero di Bartolo e le esigenze attuali della sua conoscenza*, in *Bartolo da Saxoferrato. Studi e documenti per il VI centenario*, a cura di D. SEGOLONI, Milano 1962, I, pp. 397-472; E. CASAMASSIMA, *Iter Germanicum*, Firenze 1971 (Codices operum Bartoli a Saxoferrato recensiti, 1); A. GARCÍA Y GARCÍA, *Iter Hispanicum*, Firenze 1973 (Codices operum Bartoli a Saxoferrato recensiti, 2); fondamentale la rassegna delle opere che si trova nella voce appena citata nel DBI e la recente voce di S. LEPSIUS nel C.A.L.M.A. (Compendium Auctorum latinorum Medii Aevi), 2.1 (2004), pp. 101-156.

³ Incursioni nel mondo delle prime edizioni a stampa sono state limitate a singoli casi, per la tradizione del testo nelle edizioni critiche di alcune opere; oppure come menzione delle *principes* nelle rassegne bibliografiche più ampie, quali la menzionata voce dedicata a Bartolo da Susanne Lepsius in C.A.L.M.A. o ancora l'importante censimento delle opere utilizzate per l'insegnamento universitario di G. MURANO, *Opere diffuse per exemplar e pecia*, Turnhout, 2005; o, infine, in lavori puntuali come lo studio di Mario Ascheri sulla formazione della raccolta dei *consilia* di Bartolo (M. ASCHERI, *The Formation of the Consilia Collection of Bartolus of Saxoferrato and Some of his Autographs*, in *The Two Laws. Studies in medieval legal history dedicated to Stephan Kuttner*, ed. by L. MAYALI and S.A.J. TIBBETTS, Washington 1990, pp. 188-201) o quello, recente e di ampio respiro, di Giovanna Murano sul passaggio dal manoscritto alla stampa per quello stesso genere: G. MURANO, *I consilia giuridici dalla tradizione manoscritta alla stampa*, in «Reti Medievali Rivista», 15,1 (2014), pp. 1-37. Di qualche anno fa, ma importante per la prospettiva specialistica da cui si guarda alla storia del libro: D. QUAGLIONI, *Dal manoscritto alla stampa. Agli inizi della tipografia giuridica bolognese*, in *Juristische Buchproduktion im Mittelalter*, a cura di V. COLLI, Frankfurt am Main, 2002, pp. 599-632.

È sembrato quindi naturale concentrarci sulla prima fortuna editoriale, che un recente saggio di Alessandra Casamassima ha illustrato da una prospettiva particolare, ma offrendoci l'occasione per allargare lo sguardo alla visione d'insieme, di opere, testi ed edizioni pubblicate⁴.

Non solo. Questo contributo, formulato in origine con gli intenti appena illustrati, si è trovato poi inserito in un contesto particolare, quello di un progetto di grandi dimensioni, 15cBOOKTRADE project, ideato e diretto presso l'Università di Oxford da Cristina Dondi, che mira a fare il punto sull'intera produzione a stampa del Quattrocento. Il progetto si basa sulla raccolta di tutti i dati disponibili capaci di illuminare, sotto ogni aspetto significativo, l'impatto della prima produzione a stampa. Si considerano, da una parte, le opere, mediante la registrazione sistematica ed analitica di tutti i testi impressi in ogni nuova edizione, sia dell'opera principale che di ogni intervento secondario o di corredo. Al contempo si costruiscono le basi per valutare la distribuzione e l'uso dei libri, registrando le informazioni su chi quando e come ha fruito dei primi libri a stampa.

Non diamo ora tutti i dettagli, pure interessanti ma che ci porterebbero fuori strada⁵. Qui spendiamo qualche parola in più solo per dire in che modo questo intervento, scelto quando ancora il progetto non era avviato, vi ha poi trovato una sua nuova collocazione - chi scrive essendo stata coinvolta in que-

Naturalmente in testa a questa brevissima rassegna andrà posta la voce già citata del *Dizionario biografico degli Italiani* nella quale si danno le notizie relative alle prime edizioni a stampa; non tuttavia senza qualche imprecisione, come la collocazione della *princeps* del Commento ai *Tres libri* del Codice, per Calasso stampata a Mantova nel 1476, mentre, come nota Paolo Mari nel suo contributo al recente convegno celebrativo dei 700 anni della nascita di Bartolo (P. MARI, *Aspetti della vita quotidiana nell'opera di Bartolo*, in *Bartolo da Sassoferrato nel settimo centenario della nascita: diritto, politica, società*, Atti del L Convegno storico internazionale (Perugia-Todi 13-16 ottobre 2013), Spoleto 2014, pp. 667-706; cit. da p. 673, nota 19), la prima fu stampata a Napoli nel 1471. Lungi però dallo scandalizzare, quella imprecisione è, se vogliamo, lo specchio migliore di quanto la nostra conoscenza della produzione libraria del Quattrocento si sia accresciuta da quando è stata scritta la voce per il DBI ad oggi. Hanno costituito un ottimo punto di riferimento i lavori che Vincenzo Colli ha dedicato al più famoso allievo di Bartolo: V. COLLI, *Incunabula operum Baldi de Ubaldis*, in «Ius commune» 26 (1999), pp. 241-297; V. COLLI, *Le opere di Baldo dal codice d'autore all'edizione a stampa*, in *VI centenario della morte di Baldo degli Ubaldi, 1400-2000*, a cura di M.G. NICO OTTAVIANI, S. ZUCCHINI, C. FROVA, Perugia 2005, pp. 25-85.

⁴ A. CASAMASSIMA, *Bartolo da Sassoferrato nella stampa incunabola*, in *Bartolo da Sassoferrato a Siena nel VII della centenario della nascita. Manoscritti, incunaboli, cinquecentine. Con un ricordo di Domenico Maffei* (Siena, Biblioteca comunale degli Intronati, 18 settembre – 18 ottobre 2014), a cura di E. MECACCI e M.A. PANZANELLI FRATONI, Sinalunga (Siena) 2014, pp. 43-52.

⁵ Informazioni aggiornate su questa impresa sono disponibili nel sito web del progetto, al seguente indirizzo: <http://15cbooktrade.ox.ac.uk/>. Per una sua dettagliata presentazione si

sta impresa – e, come si può immaginare, un respiro più ampio. Si ha qui perciò anche l'occasione per presentare i primissimi risultati di un lavoro iniziato qualche mese fa, per illustrare la ricerca in corso e gli obiettivi che si potranno perseguire, con un'ambizione ben maggiore di quella che si sarebbe potuta coltivare anche solo qualche anno fa. L'ambizione è quella di contribuire a risolvere quel «problema 'editoriale', che è il vero *punctum dolens* della ricerca bartoliana», gettando un poco di luce su quelle «ampie zone di ombra [che] ancora coprono l'opera di Bartolo per vari motivi». In queste espressioni pubblicate un paio di anni fa da Mario Ascheri (ed originalmente concepite come introduzione ad un'anastatica dell'*opera omnia* di Bartolo edita a Basilea, da Froben, nel 1563) ho trovato il sostrato ideale nel quale collocare la presentazione dei primi risultati dei lavori in corso con riferimento al caso particolare.

Tra gli obiettivi che si perseguono, infatti, vi è quello di riuscire a collocare la presente ricerca nel contesto più ampio di quanti lavorano per conquistare «quella *certezza del testo* da lui prodotto, della pagina relativamente sicura che ci aiuterebbe nel collocare più precisamente il suo contributo allo sviluppo della cultura giuridica, [e che] è ben lungi dall'essere acquisita»⁶.

Nella lista dei 'desiderata' messa a punto da Ascheri, o meglio delle lacune che inficiano una precisa cognizione dell'opera di Bartolo, vi è la scarsità delle edizioni critiche, disponibili ancora solo per pochissimi testi - sostanzialmente solo alcuni dei trattati. E tra le motivazioni addotte a giustificazione di tale mancata chiarezza, vi è – si ricorda – la pressoché ingovernabile massa di testimonianze manoscritte, insieme al mancato compimento dei relativi censimenti⁷.

In un panorama siffatto, una disamina accurata di tutte le edizioni stampate nel XV secolo ci sembra possa offrire un contributo importante: a differenza di quanto accade per la 'selva' dei manoscritti, infatti, gli incunaboli hanno il vantaggio di essere già censiti. Esiste per le prime edizioni stampate un punto di riferimento unico, da cui far partire la ricerca e muovere per approfondimenti, che potranno andare sia in direzione di una conoscenza puntuale dello stampato, ma anche a ritroso, riflettendosi in una comprensione migliore anche della tradizione manoscritta. Come? Cercheremo di spiegarlo nelle pagine che seguono.

veda anche: C. DONDI, «15cBOOKTRADE». *An Evidence-based Assessment and Visualization of the Distribution, Sale and Reception of Printed Books in the Renaissance*, in «Gazette du livre medieval», 60 (2013) [Nov. 2104], pp. 83-101.

⁶ M. ASCHERI, *Bartolo da Sassoferrato: introduzione a un giurista globale*, in *Mundos medievales. Espacios, sociedades y poder. Homenaje al profesor José Ángel García de Cortázar y Ruiz de Aguirre*, Santander 2012, II, pp. 1029-1040; citazione da p. 1030.

⁷ Ivi, p. 1037.

Diciamo intanto che, per quanto le edizioni incunabole delle opere di Bartolo siano note oramai da tempo, una descrizione puntuale dei contenuti di ognuna non mi risulta sia mai stata prodotta e può generare una serie importante di informazioni.

Un esempio: se un testo viene stampato più volte nel corso del secolo, ma in modi diversi, ovvero in una compilazione da un canto, isolatamente dall'altro (accade con i trattati, come il *De fluminibus* o il *De insignis et armis*, che comparvero sia nelle raccolte complessive, sia in edizioni isolate, sia insieme, sia, infine, inserti a corredo di opere altrui – Bartolo sovente in appendice a testi di Baldo⁸), mantenendo tuttavia le medesime lezioni, pur passando per officine diverse, allora avremo indicazioni circa un anti-grafo comune o una dipendenza tra le stampe. Non solo: le prime edizioni a stampa cominciano a corredare i testi di elementi di presentazione o introduzione che nel manoscritto non esistevano. Vale, ad esempio, per i *consilia*, la cui prima edizione già presenta i singoli testi introdotti da un *titulus*, testo peraltro non breve, quasi un regesto, che talvolta oltre ad una sintesi offre un commento dello scritto. Si tratta di interventi editoriali la cui formulazione non mi pare venga considerata nelle comuni recensioni. Essa tuttavia contribuisce a chiarire le modalità di trasmissione del testo, in modi più o meno diretti, che si cercherà di illustrare meglio in un'apposita esemplificazione.

2. Metodo di lavoro, raccolta dati e loro ordinamento

Nell'ambito del 15cBOOKTRADE project le informazioni vengono raccolte ed organizzate in tre diverse banche dati, una nata da tempo e da tempo a tutti (o comunque a tutti coloro che frequentano la stampa incunabola) nota. Mi riferisco ad ISTC, lo *Incunabula Short-Title Catalogue* la cui compilazione iniziata nel 1980 ha in poco tempo condotto alla realizzazione di un vero e proprio strumento di ricerca bibliografica⁹.

Pure con tutte le inevitabili lacune, e con quelle evitabili sulle quali si sta lavorando, ISTC costituisce oggi l'unico punto di riferimento unificato e ten-

⁸ A corredo di questo intervento, quasi nucleo dello stesso, sono una serie di tabelle con le quali si intende offrire una visione d'insieme delle edizioni di ogni testo. Ai trattati è dedicata una tavola apposita alla quale si rinvia per una esemplificazione del caso citato. Per l'importanza che Bartolo ebbe anche nell'attestazione di questo genere della produzione giuridica: G. ROSSI, *Bartolo da Sassoferrato alle origini della moderna trattatistica giuridica: note di lettura sul «Liber Minoricarum»*, in «Studi umanistici piceni», 32 (2012), pp. 15-44.

⁹ A quattro anni dall'inizio dei lavori la British Library, presso la quale la banca dati venne

denzialmente esaustivo relativo alla stampa del '400. Naturalmente esso non si deve contrapporre a quella grande bibliografia speciale posta in essere a Berlino oramai quasi cento anni fa: il *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* (d'ora in poi GW), che continua la sua opera di registrazione puntuale dell'edizione, con descrizioni analitiche di prima mano, e col corredo di trascrizioni diplomatiche che intendono restituire subito, al primo impatto, l'effetto prodotto dal libro stampato. Si tratta di due operazioni diverse e complementari. ISTC, vale la pena ricordarlo in due parole (ma una chiara sintesi di cosa sia si trova nella pagina di introduzione alla banca dati: <http://istc.bl.uk/search/about.html>), nasce raccogliendo in un unico punto le notizie bibliografiche registrate in ogni catalogo esistente. Non si tratta di una mera giustapposizione di descrizioni catalografiche, ma della raccolta, sotto una descrizione unica, semplificata e normalizzata (*short-title* appunto), delle informazioni bibliografiche variamente registrate nei repertori e cataloghi in cui esse compaiono.

La registrazione semplificata da un lato, la presentazione critica (corredata delle fonti) di eventuali casi di diversa attribuzione, la tendenza alla esaustività del catalogo fanno di ISTC un punto di riferimento, dal quale partire per esplorazioni a largo raggio nella produzione del '400, pure con una serie di limiti che vedremo ma che proprio il progetto in corso intende superare.

Nel caso in specie, esso viene utilizzato per sviluppare ulteriormente lo studio delle edizioni incunabile, raccogliendo materiali che ne approfondiscono la conoscenza in due direzioni: la modalità di trasmissione dei testi (versante filologico della ricerca) e la loro effettiva fruizione, ricavata da un esame puntuale degli esemplari (versante socio-economico). Lo si fa implementando altre due banche dati, entrambe agganciate ad ISTC per la descrizione dell'edizione: Text-Inc e MEI (Material Evidence in Incunabula). Quest'ultima, attiva da qualche anno¹⁰, è incrementata quotidianamente da un numero importante, e sempre crescente, di biblioteche, che vi trovano l'occasione di fornire una descrizione quanto più dettagliata si vuole delle

allestita, organizzò un colloquio i cui atti risultano ancora di grande interesse per le riflessioni che offrono circa le potenzialità di un mezzo, come quello allestito, di trasformarsi in uno strumento di ricerca: *Bibliography and the Study of the 15th-Century Civilisation. Papers presented at the Colloquium at the British Library (26-28 Sept. 1984)*, ed. by L. HELLINGA and J. GOLDFINCH, London 1984 (The British Library Occasional Papers, 5), dove si segnalano: J. GOLDFINCH, *Searching the ISTC on BLAISE-LINE*, pp. 12-33; P. NEEDHAM, *ISTC as a tool for Analytical Bibliography*, pp. 39-53; S. CORSTEN, *Universities and Early Printing, Bibliography and the Study of XVth Century Civilisation*, pp. 83-123.

¹⁰ Nel sito del Cerl (Consortium of European Research Libraries), che ospita la banca dati, si trova anche una lista aggiornata dei contributi che ne trattano e quelli via via ispirati dai dati raccolti: <http://www.cerl.org/resources/mei/about/publications>.

proprie copie. La banca dati, infatti, è concepita per ospitare, e rendere significativo, ogni elemento proprio della copia, dalla nota di possesso più esplicita (l'*ex-libris*, una sottoscrizione autografa, una legatura alle armi) a quelle apparentemente più anonime (postille marginali di mani sconosciute; iniziali decorate, miniate o rubricate; vecchie segnature), che tuttavia si potranno sempre collocare in un punto, nel tempo e nello spazio, tale da potersi utilizzare per ricostruire la 'vita' di quella specifica copia¹¹.

Text-Inc è la banca dati nata più di recente, evoluzione ed ampliamento della base di dati allestita nella creazione del catalogo degli incunaboli della Bodleian Library, poco sopra menzionato, che costituisce lo 'zoccolo' di partenza per le presenti registrazioni: 5.500 edizioni che in quella occasione vennero descritte analiticamente con riferimento alla letteratura critica, ovvero con identificazione di tutti i testi e rinvio verso l'edizione moderna. Basato su quell'esempio, il lavoro che si fa oggi è parzialmente diverso: perseguendo l'obiettivo di registrare l'intera produzione testuale a stampa del '400, si rinuncia alla ricerca sistematica delle edizioni scientifiche. Allo stesso tempo, però, si fornisce la trascrizione completa di ogni elemento identificativo dei testi principali e secondari: *tituli, incipit ed explicit, colophon*.

Di fatto si procede con una descrizione molto più simile a quella normalmente provvista per un manoscritto che per un testo a stampa, rispettandone la presentazione così come allestita dai curatori dell'epoca. Ciò consentirà altresì di tracciare con maggiore facilità il passaggio dall'eventuale antigrafo, di riconoscere inserzioni testuali avvenute con la stampa, di individuare eventuali dipendenze da edizioni a stampa precedenti; in poche parole, di seguire più chiaramente la trasmissione dei testi a stampa.

Infine, tra gli obiettivi del progetto, c'è anche quello di procedere con una indicizzazione semantica dei testi stampati nel 15. secolo, sia categorizzando gli autori (classici, medievali, umanisti, contemporanei), sia attribuendo alle

¹¹ I ricercatori impegnati nel 15cBOOKTRADE project inseriscono le informazioni relative alle copie conservate in alcune collezioni particolarmente significative nonché quelle tratte da esemplari unici, ovunque essi siano conservati (collaborando con le biblioteche che li conservano e i bibliotecari che vi operano o recandosi *in loco*). Le collezioni significative sono: le biblioteche dei *colleges* di Oxford (le copie della raccolta principale, la Bodleian Library è già descritta nel relativo catalogo, ora accessibile anche on-line: <http://incunables.bodleian.ox.ac.uk/>) la British Library, che conserva una delle collezioni di incunaboli più importanti al mondo, per quantità (circa 12.000 copie di circa 10.500 edizioni) e per qualità (essendo le edizioni note circa 28.500, la collezione della BL rappresenta più del 30% della produzione incunabola totale) e le biblioteche veneziane (principalmente la Biblioteca Nazionale Marciana e le raccolte del Museo Correr), ovvero nella città che nel '400 fu il principale centro di produzione libraria europea.

opere etichette di classificazione disciplinare, naturalmente con nesso diretto alle tassonomie dell'epoca: teologia, storia, diritto (civile, canonico, pratico), letteratura, liturgia etc.

Non è difficile intuire l'importanza di un'operazione simile, che consentirà di penetrare con molta maggior facilità nel deposito bibliografico creato dalla prima produzione tipografica, di comprenderne le caratteristiche peculiari, trarne informazioni di massima, molto più precise e pregnanti. E quanto ciò sia necessario si è potuto testare proprio lavorando alla presente ricerca.

3. *Una prima panoramica*

Volendo trattare della fortuna di Bartolo nella prima produzione editoriale, mi è sembrato infatti utile, quando non necessario, collocare la sua opera nel contesto editoriale del tempo. Una mera elencazione delle edizioni delle opere, senza termini di riferimento, mi sembrava avrebbe inficiato fin da subito una comprensione del fenomeno che si intende descrivere. Essendo ancora impossibile una ricerca per soggetto all'interno di ISTC, ho cercato di individuare le edizioni giuridiche recuperandole attraverso l'indice degli autori, e selezionando quanti scrissero di diritto. L'operazione naturalmente è passibile di errore, che in questa circostanza si considera tuttavia tollerabile, giacché i dati che vengono qui presentati mirano a disegnare un primo quadro generale nel quale un singolo elemento non è determinante. Soprattutto, come si vedrà tra un attimo, eventuali errori saranno tollerati quando ci si accorgerà della distanza che separa il 'Nostro' dal resto degli autori di diritto e che rende meno significativi eventuali scostamenti.

Infatti, nella classifica dei giuristi le cui opere ebbero maggior fortuna nel '400, Bartolo si colloca al secondo posto, subito dopo l'autorità massima, vale a dire Giustiniano. L'imperatore, citato in quanto autore del *Corpus iuris civilis*, compare con 207 edizioni, e Bartolo lo segue a ruota con 199 edizioni (ma altre 63 volte il suo nome appare, accanto a quello di altri, ad esempio come autore dei commenti al *Corpus*)¹².

In questa 'classifica' fanno seguito altri grandi nomi della cultura giuridica medievale e tardo medievale: Giovanni D'Andrea, Alessandro Tartagni, Baldo degli Ubaldi, Niccolò Tedeschi, Giasone Del Maino, tutti però con sensibile distacco (D'Andrea compare con 96 edizioni, Del Maino con 64).

¹² In realtà una ricerca in ISTC per Bartolo restituisce un numero ancora più alto: 207 edizioni totali, otto delle quali tuttavia sono datate, o databili, ad anni successivi al 1500 e che per rigore non includiamo in questa rassegna.

Dunque per quanto il recupero dei dati possa essere impreciso, e qualche autore possa esserci sfuggito, si vede bene come le proporzioni non obbligano a soffermarci su questo punto.

Sempre da ISTC, componendo le informazioni con le descrizioni che si trovano in GW, ho recuperato le notizie bibliografiche di ogni edizione e le ho ricomposte in un foglio di calcolo, nel quale ho quindi proceduto con una categorizzazione dei testi, dividendoli anzitutto nei diversi generi della produzione giuridica (i soli rilevati in questo insieme evidentemente), mentre ho adottato le categorie proposte in GW per uniformare i titoli in modo da poter individuare le *principes* ed abbozzare le prime linee di una eventuale parentela tra le edizioni. Naturalmente ho separato le edizioni in cui Bartolo compare come unico autore o autore principale da quelle in cui compare come autore secondario (per i commentari a margine dei testi giustinianeî, o in edizioni in cui un suo trattato compare in appendice ad opere altrui *et similia*). Una prima visione generale si legge in questo specchio:

TIPOLOGIA	AUTORE PRINCIPALE	SECONDARIO	TOTALE
Commentarius/Lectura	162	33	195
Compendium		3	3
Consilia	1		1
Consilia-Quaestiones-Tractatus	8		8
Quaestiones	1		1
Repertorius	1		1
Repetitiones		1	1
Tractatus	26	26	52
TOTALE	199	63	262

Si tratta di un insieme di dati in parte già significativo, in cui la prevalenza dei commenti alle parti del *Corpus Iuris Civilis* (il genere *Commentarius/Lectura* raccoglie appunto tutti i commentari al testo giustiniano, dove, come ha ribadito di recente Paolo Mari, la scrittura di Bartolo è sempre una *lectura*, ovvero è sempre legata all'insegnamento) stimola subito una riflessione: è l'uso dei commenti nell'insegnamento universitario, che giustifica da un canto il numero elevato di edizioni. Va considerato anche, d'altronde, che solo una edizione tiene insieme i commenti all'intero *corpus*. Tutte le altre sono edizioni di commenti ad una, talvolta due parti. Il che esplicita ulteriormente lo stretto legame con l'insegnamento, dove appunto i contenuti di un corso annuale erano forniti dal

commento ad una delle parti. Sarà ovviamente molto utile un confronto tra la serie delle singole parti pubblicate e le preziose ricostruzioni del sistema di avvicendamento degli insegnamenti messo a punto da Annalisa Belloni¹³.

Mi è sembrato utile, in prima istanza, fornire uno specchio che riunisse le *editiones principes* del commento ad ogni sezione, mettendole subito in relazione con la città di stampa e l'officina tipografica. Ne nasce lo schema riassunto a tavola 1, che ispira subito alcune osservazioni.

Oltre alla data della prima impressione, il 1470, che colloca Bartolo tra gli autori andati primi in stampa in Italia (in ciò superando lo stesso Dante, cui è spesso per diverse ragioni accostato) notiamo subito la velocità con cui si portò a compimento la stampa di tutti i commentari, soli sei anni. Passati i quali, cominciarono subito a comparire edizioni successive nonché il primo della serie dei commenti corredati di *additiones* (quelli ai *tribus ultimis libris Codicis*). Nella stampa delle *principes* si segnalano alcune officine tipografiche e tre città: Venezia, Napoli e Milano. Contemporaneamente resta ancora irrisolta l'identità di colui cui si deve la prima *princeps* in assoluto, e che ancora non ha un nome (un misterioso Stampatore del Sallustio, cui sono attribuite solo altre due edizioni, e che forse sarà possibile, se non identificare collocare almeno su una mappa geografica).

Anche Perugia fa capolino tra le città in cui uscì – forse - una *princeps*, una o più d'una, in una interessante concorrenza con Napoli, vicenda che riprenderemo più avanti, quando tratteremo dei principali tipografi/editori di Bartolo.

Tornando alla serie principale notiamo come, pubblicate in pochi anni tutte le *principes*, in una gara che si consumò soprattutto tra Venezia e Napoli, i commentari vennero subito riproposti, con una sequenza serrata di edizioni successive e poi con una seconda serie, quella corredata di *additiones* del moderno Alessandro Tartagni (1423/24-1477). Questa seconda serie può farsi iniziare nel 1490, quando i commentari ricominciano a comparire, corredati appunto delle aggiunte, in una produzione continua e con un avvicendamento dei centri di stampa che vide Milano affiancarsi a Venezia sostituendosi a Napoli. In questo passaggio costituirono una eccezione i commenti ai *Tres libri*, che già nella edizione mantovana del 1476 comparvero corredati di *additiones*; quelle, però, di Angelo degli Ubaldi (ISTC ib00204700). Ma già l'anno seguente, quando il giurista di Imola moriva, i commenti bartoliani ai tre ultimi libri del Codice corredati delle sue *additiones* uscivano a Venezia

¹³ Vedi quanto la stessa ne scrive nel suo recente contributo dedicato proprio all'insegnamento di Bartolo e alle sue letture del *Corpus*: A. BELLONI, *Bartolo studente e maestro e i suoi commentari*, in *Bartolo da Sassoferrato nel settimo centenario della nascita: diritto, politica, società*, pp. 559-584.

per i tipi di Nicolas Jenson (ISTC ib00205000).

Con e senza *additiones*, i commentari al *Corpus iuris civilis*, ebbero presto un nutrito seguito: tutte le parti vennero pubblicate più volte, con prevalenza non schiacciante dei commenti all'Inforziato e in una geografia di produzione in cui, accanto alla presenza costante della tipografia veneziana, emerge l'avvicendamento tra Napoli, Milano e Lione (tavole 2a–2d). A Lione si colloca un'iniziativa interessante: i commentari al *corpus* che, nel 1481-82, furono editi insieme in più volumi, mentre, come abbiamo visto, negli altri casi, pur essendo stampati presso la medesima officina, i libri venivano pubblicati separatamente. Nei repertori questa edizione è descritta sotto il titolo uniforme, un po' fuorviante, di *Opera*, che lascerebbe intendere l'*opera omnia*. Si tratta invece di una raccolta di altra natura, purtroppo testimoniata da pochissime copie, quasi nessuna completa (ISTC ib00184000; in GW 3474 la descrizione della composizione di ogni volume). A parte questa impresa editoriale, la visione d'insieme del resto delle edizioni dei commenti mette ulteriormente in evidenza la fortuna di Bartolo maestro, testando la diffusione dei testi per l'insegnamento universitario nonché gli sviluppi del mercato editoriale in questo settore.

4. *Consilia, quaestiones et tractatus*

Ora sarà interessante guardare, da questa medesima prospettiva, al resto delle edizioni dell'*opus* bartoliano, rivolto, almeno in parte, ad un pubblico di lettori diverso, professionisti del diritto piuttosto che studenti: trattati, raccolte di *consilia* e di *quaestiones* che consideriamo tutti insieme perché nella maggior parte dei casi le tre compilazioni sono riunite nello stesso volume (tav. 3). Sarà anzi interessante rilevare come le tre raccolte compaiano in *editio princeps* distintamente, una di seguito all'altra tra 1471 circa e 1473. Inaugurò la serie Vindelino da Spira, che in anno imprecisato, ma collocabile intorno al 1471, mandò in stampa le *Quaestiones* e nel 1472 la raccolta dei trattati. I *Consilia* uscirono invece a Roma nel 1473 presso l'officina di Johannes Gensberg, su iniziativa dell'avvocato concistoriale Giovanni Alvisi Toscano (ISTC ib00210700), come ha ricordato Mario Ascheri nella nota ed approfondita analisi dedicata alla formazione dei *consilia* bartoliani e al cristallizzarsi del loro primo ordinamento nel passaggio dal manoscritto alla stampa¹⁴.

Continuiamo ora con una breve disamina della raccolta di *consilia, quaestiones et tractatus* che comparve una prima volta a Milano nel 1479 (ISTC n. ib00210800); apparentemente (ovvero per quanto risulta dalle descrizioni

¹⁴ ASCHERI, *The Formation of the Consilia Collection*. Da quel lavoro nacque anche un

ad oggi disponibili) con quella stessa formula, la raccolta ricompariva a Venezia nel 1485, mentre a Milano era pubblicata un'edizione arricchita delle aggiunte di Bernardino Landriani. Due anni dopo a Venezia usciva una seconda edizione di questa versione, ulteriormente arricchita dagli interventi di un giurista contemporaneo: Onofrio Bartolini (ISTC n. ib00212500). Un dato interessante perché in certo senso esso riportava le edizioni di Bartolo 'in patria', Onofrio essendo un perugino, figlio del giurista Baldo - celebre abbastanza quest'ultimo da essere chiamato Baldo Novello, con riferimento evidente all'allievo di Bartolo. Il dato interessante però è che quella iniziativa editoriale non si compiva a Perugia, dove pure due testi di Bartolo erano stati stampati, ma a Venezia, dalla società di Bernardino Benali e Giorgio Arrivabene.

Dai dati di cui disponiamo ora non riusciamo a dire se l'edizione curata da Bartolini si distinguesse davvero all'interno della serie delle edizioni in cui i tre testi (*consilia, quaestiones et tractatus*) vennero pubblicati per cura e *cum additionibus* di Bernardino Landriani - usciti poi ancora altre quattro volte fino alla fine del secolo. Il volume si apriva in verità precisamente con l'espressione della volontà di distinguersi dall'edizione precedente, in una lettera al lettore che merita di essere ripresa. Insieme alle tipiche formule di *captatio benevolentiae* (l'invito a disfarsi degli interventi di integrazione laddove non graditi, magari dando la carta in uso agli aromataria), lo scrivente ci tenne a puntualizzare il tentativo di emendazione dei testi, che aveva trovato corrotti, e forniva un elenco puntuale dei *consilia* mancanti:

Ad lectorem. Non miraberis lector quisquis es, quod huiusmodi additiones in calce libri posite sint, eas, enim, quas Mediolanenses impressores singulis consiliis posuerant, eas omnes tum impressorum, cum etiam ipsius operis et auctoris et emendatoris iniuria depravatas corruptasque invenimus. Sed quod plus est in ipso volumine: xi consilia deesse repertum es. Quapropter lector si additiones placuerint habes hic omnes que singule ad numerum consiliorum se vocitant, hoc modo: Additio Consilii primi, Additio secundi etcetera. Si autem non placuerint ad cucullos conficiendos aromataria dimitte. Ceterum non mira-

progetto di indicizzazione dei *consilia* (E. BRIZIO, *Una indicizzazione "automatica" dei Consilia di Bartolo da Sassoferrato*, in «Studi Senesi», 103 (1991), pp. 101-169, 253-349), ci è sembrato pertanto utile tornare sulla edizione romana del 1473 per una esemplificazione del lavoro che vi si sta facendo nell'ambito del progetto 15cBOOKTRADE, che certo si avvale dei risultati condotti a partire da prospettive diverse. Sui *consilia*, meno direttamente legato al tema di questo intervento, non di meno assai interessante, il recente T.M. IZBICKI, *The consilia of Bartolus de Saxoferrato in ms Ottob. Lat. 1249*, in *La formazione del diritto comune. Giuristi e diritti in Europa (secoli XII-XVIII)*, a cura di P. MAFFEI e G.M. VARANINI (*Honos alit artes. Studi per il settantesimo compleanno di Mario Ascheri*, [2]), Firenze 2014, pp. 65-75.

beris si numeri additionum non sequuntur, ut puta quia dicit additio vi. consilii, et postea sequatur additio viii. consilii et sic deficiet additio septimi consilii. Ratio enim est quia ille qui additiones composuit ad septimum consilium non addidit. Vale.

Consilia que desunt hec sunt:

- Consilium xvii. quod incipit Forma petendi
- Consilium xxxii. quod incipit Testator post
- Consilium lxxxiii. quod incipit Super predicto.
- Consilium lxxxix. quod incipit Super predicto.
- Consilium cxxxvii. quod incipit Statutum communis.
- Consilium clxxxii. quod incipit Titius condidit.
- Consilium clxxxiii. quod incipit Questio ista habet.
- Consilium ccxiiii. quod incipit Andreas mar.
- Consilium ccxviii. quod incipit An forma.
- Consilium ccxxiii. quod incipit Accusatio fuit.
- Consilium ccxxvii. quod incipit Capitaneus.

Da un esame dei contenuti, tuttavia, non sembra che in questa edizione il numero complessivo dei *consilia* e la loro sequenza sia diversa da quella proposta in precedenza e poi in seguito. Per ora la consideriamo parte della stessa serie, rimandando a quando tutte le edizioni saranno state descritte analiticamente, un confronto più serrato, ed eventuali distinzioni. Per i *consilia* inoltre esiste già nel lavoro di Ascheri un punto di riferimento. Manca, a quanto mi risulta, un lavoro simile per *Quaestiones* e *Tractatus*, i quali, come abbiamo visto, appaiono prima distintamente per poi essere riuniti insieme, in una forma che evidentemente il mercato librario dell'epoca sembrò preferire. Come questo avvenne, forse anche perché, il lavoro di puntuale e dettagliata descrizione dei contenuti, che si sta facendo in questo momento, potrebbe aiutarci a scoprirlo. Si veda quanto emerso finora. Una prima, ed unica, edizione dei *Tractatus varii* è stampata a Venezia nel 1472 da Vindelinus (ISTC ib00255000), che la correda di una *tabula* finale con i singoli trattati che consente non solo di muoversi agilmente nel volume (la *tabula* rinvia alla carta) ma anche di vedere, a colpo d'occhio, come accanto ai circa trenta trattati bartoliani ve ne siano cinque di altri autori, tra cui Dino del Mugello e Baldo degli Ubaldi. L'elenco puntuale dei trattati, ciascuno identificato con un titolo (e sarà utile andare a vedere se la forma rimane inalterata nella diverse edizioni oppure essa varia e come) lo ritroviamo poi in edizioni in cui i trattati compaiono, in terza posizione, dopo *consilia* e *quaestiones*.

Nella edizione veneziana del 1485 (ib00211000) si mantiene la medesima

composizione dei trattati, con anche i testi degli altri autori in fine; nella *tabula* finale le prime due sezioni vengono invece indicizzate in modo sintetico con riferimento al numero complessivo di *consilia* e *quaestiones*:

Sequitur tabula huius voluminis. Primo habetis Consilia excellentissimi legum doctoris domini Bar. de Saxoferrato quorum in numero sunt ccxlv. Prout in principio huius voluminis continentur secundum ordinem. Secundo habetis Disputationes eiusdem prout post consilia reperietis in eodem volumine secundum ordinem. Tertio habetis Tractatus eiusdem prout post disputationes reperietis in eodem volumine secundum ordinem infrascriptum ...

Nessun indice è premesso, né posposto, nella edizione milanese del 1479, talché solo una puntuale analisi di ogni contenuto e la trascrizione dei *titula* assegnati ai singoli testi ci sapranno dire se la compilazione è veramente la stessa o se fu formulata diversamente. Quello che si può dire subito è che gli editori milanesi preferirono stampare un testo non corredato da indici. Non utilizzarono lo schema approntato da Vindelino oramai già da alcuni anni, non seguirono il suo esempio; né seguirono quello offerto da Gensberg che a Roma, nel 1473, aveva fatto precedere la prima, oramai celebre, raccolta di *consilia* da una *tabula*. Si trattò di una scelta consapevole, ovvero di rifiuto di imitare una edizione precedente? Possibile che non le conoscessero? Fu forse la dipendenza da manoscritti diversi?

Risposte definitive a queste domande probabilmente non si troveranno; ma sembra chiaro, tuttavia, come da un esame delle primissime edizioni a stampa si possano recuperare elementi utili a fare chiarezza anche nella tradizione manoscritta. Un esempio interessante lo offre proprio la *tabula* approntata per la *princeps* dei *consilia* che presenta i singoli testi in ordine diverso da quello con cui compaiono nella pubblicazione; li raccoglie infatti sotto categorie di soggetto¹⁵, che ci è sembrato utile riproporre anche nella scheda descrittiva:

¹⁵ Ma ricordiamo che nella ricostruzione dei vari ordinamenti studiata da Ascheri vi fosse appunto una suddivisione tematica, ad esempio nel cosiddetto *ordo perusinus*. Cfr. ASCHERI, *The Formation of the Consilia Collection*, pp. 193-195. Nascoste in una nota, e per noi particolarmente rilevanti, le osservazioni recentemente pubblicate da Ferdinando Treggiari, che ha dedicato attenzione a questa edizione e, soffermandosi sulla struttura della *tabula*, ha rilevato appunto come essa venisse composta «frammentando il precedente 'ordo Perusinus' tripartito (processo, contratti, ultime volontà) mai circolato a stampa» (F. TREGGIARI, *Bartolo e gli Ebrei*, in *Bartolo da Sassoferrato nel settimo centenario della nascita*, pp. 403-462, n. 63). Treggiari si sofferma anche sul numero complessivo dei *consilia*, la cui erronea numerazione

De constitutionibus; De consuetudine; De renuntiatione; De officio delegati; De tregua et pace; De procuratoribus; De restitutione in integrum; De pactis; De arbitris; De dilationibus; De citatione; De dolo et contumacia; De probationibus; De testibus; De iudiciis; De foro competenti; De litis contestatione; De fine instrumentorum [i.e. instrumentorum]; De preemptionibus [i.e. presumptionibus]; De iureiurando; De prescriptionibus; De re iudicata; De executione sententie; De appellationibus; De vita et honestate clericorum; De prebendis; De rebus ecclesie non alienandis; De locat[ionibus]; De feudis; De donationibus; De peculio clericorum; De testamentis; De successione ab intestato; De emptione et venditione; De fideiussoribus; De censibus; De sponsalibus; De viro et uxore; De dote et donatione inter virum et uxorem; De conditionibus appositis; De consanguinitate et affinitate; De secundis nuptiis; Qui filii sint legitimi; De accusationibus; De adulteriis et stupro; De iniuriis et damno dato; De penis; De operis novitiatione; De privilegiis et iurisdictione; De sententiis excommunicationis; De usuris; De verborum significatione; Rubricæ extra corpus iuris canonici pro soto; De tutelis; De verborum obligatio[ne].

All'interno di questo schema il riferimento ad alcuni *consilia* viene ripetuto, quando ad esempio ad un singolo pronunciamento del giurista si attribuisce una pertinenza molteplice. Per fare questo chi approntò la tabula non si limitò a ripetere il riferimento, ma utilizzò il *titulus* assegnato ad un medesimo *consilium* dividendolo in sezioni che fossero maggiormente adatte a comparire sotto l'intestazione dell'indice.

Ad esempio il *consilium* 106, all'interno del testo (c. [g9]v) appare introdotto dal seguente titolo:

Si statuto disponitur quod percuciens cum armis puniatur certa pena et percuciens cum manu puniatur alia minori tunc percuciens cum dentibus non debet puniri pena percucientis cum armis sed secunda minori arguendo de similibus ad similia.

Lo stesso *consilium* nella *tabula* iniziale viene citato due volte, relativamente ai soggetti 'De Constitutionibus' (c. [a2]v) e 'De penis' (c. [a9]r); nel primo caso esso compare col seguente *titulus*:

(245 in luogo degli effettivi 244), è causata dalla duplicazione del penultimo, denunciata, nota Treggiari, nell'edizione veneziana del 1487 come pure nella *princeps* romana che, all'altezza del *consilium* 243, propone «Hic erat duplicatum unum consilium numero tali videlicet CCXXXIII» (c. [p6v]).

Si statuto disponitur quod percutiens cum armis puniatur certa pena et pecutiens cum manu puniatur alia minori. An tunc percutiens cum dentibus puniatur prima pena vel secunda.

e nel secondo con questo:

Si statuto cavetur quod percutiens cum armis puniatur certa pena et percutiens cum manu puniatur alia minori tunc percutiens cum dentibus non debet puniri percutientes cum armis sed secunda minori arguendo de similibus ad similia.

In questo secondo caso il *titulus* sembra in gran parte simile a quello impresso nel testo, ma così non è: ad un occhio attento non sfuggiranno alcune lievi ma interessanti varianti fonetiche, quelle relative al nesso -ti, che nel testo è reso con -ci. E questo si ripete nel corso del volume in modo pressoché costante.

Se ne deduce che: a lavorare alla composizione del testo e alla *tabula* furono due (almeno due) persone diverse, di nazionalità diversa (è facile immaginare che a comporre il testo fosse un parlante una lingua germanica, dove il suono -ci è assimilabile a quello del latino -ti) e anche di educazione diversa. Alcuni errori significativi si rilevano in altri consilia, come questo.

Consilium 51, c. [d6]r nel testo:

Rogatus restituere hereditatem tenetur ultra vires hereditatis si non fecit iuramentum nec deducit Trebellianicam.

Nell'indice (c. [a6]v) si ha 'inventarium', non 'iuramentum'; lezione confermata non solo dal contenuto di questo *consilium*, ma dal suo ripetersi in altro luogo in cui il tema ricorre e dove, sia testo che indice, recano la medesima versione: «Si heres non facit inventarium non propterea perdit Trebellianicam», *consilium* nr. 2 (c. [b2]v del testo, [a6]r nell'indice, alla voce *De testamentis*).

In breve: chi compone il testo sta probabilmente copiando senza troppo comprendere i contenuti; chi compone l'indice, al contrario, non solo comprende, ma struttura e decide come meglio presentare quei contenuti al lettore.

Una nota ulteriore, circa la composizione di questa edizione, ci viene dall'analisi bibliologica del manufatto, la quale ha richiesto non poco sforzo giacché si tratta di un volume di grande rarità: se ne conoscono infatti solo nove esemplari e uno di essi (quello conservato a Parigi, presso la Bibliothèque

Nationale) ha costituito la base per una riproduzione in microfiche che mi ha consentito di lavorarci a distanza.

Qualche problema l'ha causato la collazione per alcune discrepanze tra quella riferita in GW ([a–e¹ f gh¹ ik l¹ m no p¹]) e il catalogo parigino, che la corregge ma in modo non immediatamente chiarissimo¹⁶. Solo una verifica su un terzo esemplare, quello conservato presso la Biblioteca Augusta di Perugia, ha consentito di confermare che la serie regolare dei fascicoli comincia con b e questo inizia con una carta bianca. Restano invece dubbi circa la composizione del primo fascicolo, per la quale sarà necessario un esame di tutti gli esemplari superstiti.

Da tutti questi dati, che ad alcuni sembreranno speciosi o eccessivamente analitici, si deducono tuttavia informazioni non proprio inutili quali il fatto che la *tabula*, stampata per ultimo, dopo l'intero testo (come d'uso) era concepita per essere distribuita a parte, o comunque non necessariamente per venire legata in apertura. Lo denuncia la prima carta bianca del fascicolo dove inizia il testo vero e proprio, che si giustifica se quel quaderno era destinato ad essere il primo. L'informazione non è sicuramente di quelle che spostano un'interpretazione ma può raccontare qualcosa dei tempi di composizione di quella edizione, soprattutto qualora dovessero emergere altri elementi relativi ad esempio alla committenza.

5. Dove si stampò principalmente e in quali officine

A questo proposito, prima di avviarci alle conclusioni, bisognerà spendere ancora qualche parola per illustrare, seppur velocemente e a grandi linee, il panorama tipografico/editoriale, ovvero fare il punto su dove, quando e per iniziativa di chi, si è maggiormente concentrata la produzione a stampa delle opere di Bartolo nel '400. Anche in questo caso ci affidiamo ad una visione sintetica del fenomeno, rappresentato da una tabella in cui compaiono i luoghi di stampa che hanno visto la produzione di almeno cinque edizioni di testi di cui Bartolo è autore principale (tavola 4). Per ogni luogo si fornisce quindi il numero di edizioni stampate ogni anno. Come si vede la maggior parte delle edizioni si concentra in cinque città, tra le quali fu Venezia a fare la parte del leone, con una produzione di fatto costante per tutto il periodo.

¹⁶ «Corriger la collation de GW: [a8 (a7+=1), b-e10 ...]; il y a donc 2 ff. bl. en tête de la table, dont le second, conjoint au f. inséré, a été supprimé dans l'ex. ci-dessous; le cahier [b] commence par un f. bl. ... »; cfr. *Catalogue des incunables de la Bibliothèque Nationale de France*, Paris 1996, p. 235.

Il dato naturalmente non stupisce, essendo ben noto che Venezia divenne in poco tempo il massimo centro di produzione editoriale in Europa. Non solo, la forza del mercato editoriale della città lagunare fu proprio quella di riuscire a conciliare le esigenze del commercio con quelle di una produzione culturale peculiare, quale poteva essere il libro giuridico. Stupisce, semmai, rilevare la scarsa, per non dire scarsissima attestazione di Bologna che compare per Bartolo con pochissime impressioni. Ma sui luoghi in cui le edizioni comparvero in modo sporadico e rapsodico torneremo.

Restiamo ancora su Venezia per dire chi furono gli attori principali nel pubblicare i testi del giurista di Sassoferrato¹⁷. Citando solo i maggiori, ovvero quanti stamparono più di cinque edizioni, si ha una lista interessante, che, andando per cronologia, si apre con Vindelino da Spira (1471-73, nove edi-

¹⁷ Sulla stampa nel '400 mi limito qui a citare i contributi che mi sono stati immediatamente utili per inquadrare i casi trattati, e quelli tenuti presenti come riferimenti di contesto, rinunciando a fornire una bibliografia completa. Ricordo alcuni 'classici', come L. FEBVRE et H.-J. MARTIN, *L'apparition du livre*, Paris 1958 (arricchito da una preziosa prefazione di Armando Petrucci nella traduzione italiana: Roma-Bari 1974); R. HIRSCH, *Printing Selling and Reading 1450-1550*, 2. ed., Wiesbaden 1974. Per aspetti generali della produzione del libro ci si può avvalere ora di un'opera di riferimento aggiornata ed autorevole: *The Oxford Companion to the Book*, ed. by M.F. SUAREZ and H.R. WOODHUYSEN, Oxford 2010; saggi poi riproposti in *The Book. A global History*, ed. by M.F. SUAREZ and H.R. WOODHUYSEN, Oxford 2013. Hanno il focus specifico sulla stampa nel '400 i saggi raccolti in *Incunabula. Studies In Fifteenth-Century Printed Books presented to Lotte Hellinga*, ed. by M. DAVIES, London, 1999, molti di quelli riuniti in *Anatomie bibliologiche: Saggi di storia del libro per il centenario de "La Bibliofilia"*, a cura di L. BALSAMO e P. BELLETTINI, Firenze, 1999 (in particolare i saggi di Paul Needham, Lotte Hellinga, Neil Harris, Arnaldo Ganda) e quelli usciti undici anni dopo, dove l'attenzione si è concentrata sulle specificità della copia: *Early Printed Books as Material Objects*, IFLA Pre-Conference, ed. by B. WAGNER e M. REED, Munich 2010. Sono appena stati pubblicati (in un numero dedicato de «La Bibliofilia») gli atti di un convegno tutto dedicato alla stampa del '400: *Incunabula. Printing, Trading, Collecting, Cataloguing* (Milano 10-13 settembre 2013). Per la produzione finalizzata al 'consumo' nelle università: *Dalla pecia all'e-book. Libri per l'Università: stampa, editoria, circolazione e lettura. Atti del convegno internazionale di studi (Bologna, 21-25 ottobre 2008)*, a cura di G.P. BRIZZI, M.G. TAVONI, Bologna 2009 (Centro interuniversitario per la storia delle università italiane. Studi, 11) al quale mi permetto di accostare un lavoro cui io stessa ho partecipato: *Maestri, insegnamenti e libri a Perugia. Contributi per la storia dell'Università (1308-2008)*. Catalogo della mostra (Perugia, gennaio - marzo 2009), a cura di C. FROVA, F. TREGGIARI, M.A. PANZANELLI FRATONI, Milano 2009. Sul libro giuridico molti contributi si leggono in *Manoscritti, editoria e biblioteche dal medioevo all'età contemporanea. Studi offerti a Domenico Maffei per il suo ottantesimo compleanno*, a cura di M. ASCHERI, G. COLLI, Roma 2007, dove per il caso in specie si segnala: A. MATTONE, T. OLIVARI, *Dal manoscritto alla stampa. Il libro universitario italiano nel XV secolo*, vol. II, pp. 679-730. Leggermente avanzato per cronologia, ma importante per il tema e l'inquadramento generale: A. NUOVO, *Giovanni Giolito, publisher of law books in Pavia (1503-1520)*, in «Gutenberg Jahrbuch» 79 (2004), pp. 153-182. Sulla stampa a Venezia: V. SCHOLDERER, *Printing*

zioni), per proseguire con la società di Giovanni da Colonia e Johannes Manthen (1475-80, tredici edizioni), Nicolas Jenson (1477-78, dieci edizioni), Andrea Torresano (1485-93, 25 edizioni), Andrea de' Paltascichi (1490-92, otto edizioni), Battista Torti (1486-1500, 30 edizioni). Si tratta di alcuni dei pro-

at Venice to the end of 1481, in «The Library», 4th series, 5 (1925), pp. 129-152; M. LOWRY, *The World of Aldus Manutius: Business and Scholarship in Renaissance Venice*, Oxford, Blackwell, 1979; M. LOWRY, *The social world of Nicholas Jenson and John of Cologne*, in «La Bibliofilia» 3 (1981), pp. 193-218; P. NEEDHAM, *Venetian Printers and Publishers in the Fifteenth Century*, «La Bibliofilia», C (1998), pp. 157-174; C. DONDI, *Printers and Guilds in Fifteenth-Century Venice*, in «La Bibliofilia», CVI (2004) 3, pp. 229-265; C. DONDI, *The Venetian Book-trade: a Methodological Approach to and First Results of Book-based Historical Research*, in *Early Printed Books as Material Objects*, pp. 221-229 e, infine, i contributi raccolti in: *The Books of Venice = Il Libro Veneziano*, a cura di L. PON e C. KALLENDORF, Venezia 2009. Per la stampa a Roma (oltre a segnalare, in generale, i contributi prodotti dal gruppo che ruota intorno all'associazione "Roma nel Rinascimento"): *Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento. Aspetti e problemi (Atti del Seminario, 1-2 giugno 1979)*, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 1980 (Littera Antiqua, 1-2); A. MODIGLIANI, *Cittadini romani e libri a stampa*, in *Roma di fronte all'Europa al tempo di Alessandro VI. Atti del convegno (Città del Vaticano, 1-4 dicembre 1999)*, a cura di M. CHIABÒ, S. MADDALO, M. MIGLIO, A.M. OLIVA, Roma, 2001, pp. 469-494; *Editori ed edizioni a Roma nel Rinascimento*, a cura di P. FARENGA, Roma, 2005 (R.R. inedita, 34), in particolare: A. MODIGLIANI, *Printing in Rome in the XVth century. Economics and the circulation of books* (pp. 65-76); P. VENEZIANI, *Chi era Georgius Teutonicus?* (pp. 127-146); P. VENEZIANI, *Fabbricazione e commercio di caratteri a Roma nel Quattrocento*, in «RR. Roma nel Rinascimento. Bibliografia e note» (2005), pp. 267-288; A. ESCH, *La prima generazione dei tipografi tedeschi a Roma (1465-1480): nuovi dati dai registri di Paolo II e Sisto IV*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», 109, 1 (2007), pp. 401-418. Sulla stampa a Milano segnalo ancora un saggio di V. SCHOLDERER: *Printing at Milan in the Fifteenth Century*, in «The Library», 4th series, VII (1927), pp. 355-375; T. ROGLEDI MANNI, *La tipografia a Milano nel XV secolo*, Firenze 1980; sugli stampatori qui menzionati, recentissima la voce su Giovanni Antonio Onate per il DBI, 79 (2013) a cura di Arnaldo GANDA di cui ricordo anche la monografia su *Filippo Cavagni da Lavagna. Editore, tipografo, commerciante a Milano nel Quattrocento*, Firenze 2006. Per Napoli: M. SANTORO, *La stampa a Napoli nel Quattrocento*, Napoli 1984; P. FARENGA, *Del Toppo, Francesco*, in DBI, 38 (1990). Infine sul commercio del libro giuridico a Lione: W.A. PETTAS, *The Giunti and the book trade in Lyon*, in *Libri, tipografi, biblioteche. Ricerche storiche dedicate a Luigi Balsamo*, a cura dell'Istituto di Biblioteconomia e Paleografia dell'Università degli Studi di Parma, Firenze, 1997 (Biblioteca di Bibliografia italiana, 148) I, pp. 169-192; A. NUOVO, *Produzione e circolazione di libri giuridici tra Italia e Francia (sec. XVI): la via commerciale Lione-Trino-Venezia*, in *Dalla pecia all'e-book*, pp. 341-349. Più in generale, sul commercio librario nell'Italia del Rinascimento: C. DONDI, N. HARRIS, *Oil and Green Ginger. The Zornale of the Venetian Bookseller Francesco de Madiis, 1484-1488*, in *Documenting the Early Modern Book World: Inventories and Catalogues in Manuscript and Print*, Acts of the Third St. Andrews Book Group Conference (7-9 July 2011) ed. by N. COSTANTINIDOU and M. WALSBY, Leiden 2012; A. NUOVO, *The Booktrade in the Italian Renaissance*, Leiden, 2013; C. DONDI, N. HARRIS, *Best Selling titles and Books of Hours in a Venetian Bookshop of the 1480s: The Zornale of Francesco de Madiis*, in «La Bibliofilia», 115 (2013), pp. 63-82.

tagonisti della produzione editoriale veneziana, tra cui spiccano Vindelino da Spira, da un canto, Nicolas Jenson, dall'altro, per il ruolo particolare che entrambi ebbero, in modo diverso, in questo settore. Penso ad esempio alla scelta, non scontata, di utilizzare il carattere gotico o romano nella stampa dei testi di diritto. Un ragionamento su questo, ovvero sulla evoluzione nella produzione delle edizioni giuridiche nel corso del secolo, con l'avvicendamento di alcune forme e poi una loro stabilizzazione, in funzione di quali fattori, attende ancora di essere fatto su larga scala. E certamente, anche per questi aspetti, il caso dell'opera di Bartolo si presterà, per dimensioni e significato, ad essere utilizzato come un caso esemplare.

Due ultime osservazioni sulla stampa di Bartolo a Venezia, per una notazione che mi sembra importante: tutte le edizioni uscite dalle officine qui sopra annoverate, tranne quattro, contengono commenti al *Corpus iuris civilis*; le quattro restanti sono rispettivamente le due *principes* di *Quaestiones* e *Tractatus* messe in forma da Vindelino nel 1472 e due raccolte pure di *Consilia, quaestiones et tractatus*, edizioni stampate nello stesso anno (1495: ISTC nr. ib00213000, ib00214000) da Battista Torti. Una immagine molto chiara di come Bartolo finisse 'in catalogo' a Venezia, ovvero per effetto di una produzione reiterata destinata soprattutto alle città universitarie.

Accanto alle stampe lagunari si collocano, seppure a grande distanza da un punto di vista quantitativo, quelle di Napoli, Roma, Milano e Lione; la sequenza determinata dall'anno della comparsa della prima edizione.

A Napoli protagonista quasi assoluto in relazione a Bartolo è Sixtus Riessinger, cui si deve forse più di una *princeps*, e che in pochi anni mette a punto quasi tutti i commenti al *corpus* giustiniano (sette edizioni, di cui quattro nel solo biennio 1471-72). In associazione con Francesco Del Tупpo, compagnia per altri versi celebre, Riessinger realizzò nel 1477 anche un'opera di consultazione, il *Repertorium super omnibus lecturis* (ISTC nr. ib00249500), testo mai più riprodotto e oggi rarissimo (se ne conoscono solo due esemplari, uno a Siena l'altro a Mercogliano). A Roma, dove si trasferì prima di tornare nelle terre da cui proveniva, Riessinger dette alle stampe, insieme, i due trattati *De fluminibus* e *De insignis et armis* (ISTC n. ib00230500), in questo adeguandosi al mercato locale. A Roma, infatti, in modo opposto a Napoli, di Bartolo non fu stampato alcuno dei commenti al *Corpus*. A Roma, potremmo dire, uscirono solo i testi destinati ad un pubblico di professionisti, o comunque non quelli pensati per il mercato universitario. Non solo: a parte i *Consilia* del 1473, il *De fluminibus* e *De insignis et armis* appena citato, e a parte un *De lucro duorum fratrum simul habitantium* (Stampatore del Mercuriale, 1472 ca., ISTC ib00242400) sono pubblicate cinque edizioni del

De tabellionibus, attribuito a Bartolo dubitativamente, e tre edizioni del *Processus Satanae*, la cui autenticità è pure assai discussa. Nella stampa di questi testi non vi sono dei veri protagonisti, si direbbe si tratti di edizioni sporadiche; solo Stephan Planck compare tre volte e due Eucharius Silber (ma si tratta di una responsabilità attribuita).

Assai meglio connotata la stampa di Bartolo a Milano, che vede protagonisti Giovanni Antonio Onate (1480-85, sei edizioni); Leonard Pachel e Ulderichus Scinzenzeler in associazione (otto edizioni stampate tra 1483 e 1487); Pachel da solo (sette edizioni nel biennio 1490-91; l'ex socio risulta pubblicare le *Contrarietates* all'interno di una edizione di Baldo). Anche a Milano, come a Venezia, si pubblicano soprattutto i commentari, ma, ricordiamo, è a Milano che compare per la prima volta la raccolta di *Consilia, quaestiones et tractatus* nel 1479, ristampati subito dopo con le *additiones* (in entrambi i casi da Onate: ISTC n. ib00210800; ib00212000).

Chiudiamo infine con due note sulla stampa di Bartolo a Lione, dove non stupisce di vedersi collocare una parte importante, e sempre crescente, delle edizioni delle sue opere; in certo senso Lione si presenta come erede della produzione veneziana, per volume di pubblicazioni e in parte per tipologia, infine per essere sede di espansione di alcune delle maggiori officine veneziane (basti pensare ai Giunti). Con riferimento a Bartolo, la produzione lionese del '400 si caratterizza per la netta prevalenza di stampe anonime, attribuite a Johannes Siber (22 edizioni tutte collocate intorno alla metà dell'ultimo decennio del secolo); anche in questo caso si tratta soprattutto di commentari. È a Lione che esce la raccolta completa di quei testi (1481-82, ISTC n. ib00184000), sulla quale ci siamo già soffermati; si tratta di un'operazione chiaramente interessante, il cui esame, effettuato ancora solo parzialmente (pochissimi gli esemplari conservati, e solo uno, quello conservato a Friburgo, sembra completo) potrà aggiungere elementi utili circa la fortuna di Bartolo.

6. Il caso di Perugia

Speculari ai centri di produzione più forti e costanti, dove il giurista di Sassoferrato è 'messo in catalogo' come autore di sicuro successo, si trovano centri minori, in cui compaiono edizioni sporadiche. Sono, questi, tutti casi particolari, ognuno frutto di una particolare iniziativa, che sarà possibile ricostruire andando ad inseguire le informazioni lasciate sui libri, nei paratesti ed associandole a quelle che compaiono altrove, spesso nelle carte d'archivio.

Molto materiale naturalmente esiste già, nella letteratura secondaria dedicata ai singoli luoghi di stampa e alle officine. Si tratterà di andarlo a recuperare per

leggerlo in associazione con le informazioni che si vanno via via raccogliendo.

Un lavoro di questo tipo chi scrive l'ha fatto con riferimento alla produzione tipografica perugina, ovvero della città in cui Bartolo spese il meglio del suo magistero e che, nonostante questo, non conserva fondi di alcun tipo che possano ricondursi direttamente al giurista che, più di tutti, ha contribuito a costruire e rafforzare la fama della locale università. Perugia ha perfino perduto la biblioteca privata che Bartolo aveva destinato al locale monastero degli Olivetani e non conserva i fondi manoscritti che pure dovevano essere presso gli antichi collegi per studenti attivi nel tardo Medioevo. Tutto questo nonostante in città vi sia, già dal tardo Cinquecento, una grande ed importante Biblioteca pubblica. Forse tuttavia non bisogna stupirsi: accade in altri casi che le cose si conservino peggio laddove sono prodotte, nella idea (nell'illusione) che li siano destinate a mantenersi inalterate, quasi per forza naturale.

Non sappiamo quindi cosa vi fosse a Perugia nella seconda metà del Quattrocento, di quali manoscritti si disponesse, se ve ne fossero di autentici che non si potevano trovare in altre città. Sappiamo in compenso molte cose intorno alla prima produzione a stampa a Perugia, grazie ad una serie di documenti d'archivio che attestano la costituzione della prima compagnia. La sua prima produzione coincide con tre edizioni, non datate ma compiute tra 1471 e 1472, tutte di testi giuridici. Uno di questi consiste, appunto, nei commenti di Bartolo alla prima parte del Digesto Vecchio, potenzialmente la *princeps* in concorrenza con l'edizione napoletana di Riessinger¹⁸. Tutti e tre i volumi si aprono con una prefatoria che annuncia l'introduzione della tipografia a Perugia, come finalizzata alla produzione del testo contenuto (la citazione del quale è la variante all'interno della lettera altrimenti identica), lettera che venne ripresa qualche anno dopo, anche qui imprecisato ma collocabile intorno al 1473, per premetterla al commento alla seconda parte del Digesto Vecchio. Da un esemplare di questa edizione ho tratto la trascrizione di quella che è una dichiarazione solenne, quasi un programma culturale, di presentazione della iniziativa editoriale. Questa viene attribuita al 'Magnifico' Braccio Baglioni, in quegli anni signore di fatto della città, cui si riconosceva l'avervi introdotto la nuova arte di produrre libri, nell'idea - a tutti evidente - di che grande beneficio essa avrebbe recato allo sviluppo delle arti e della

¹⁸ Sul primato dell'edizione perugina si vedano le argomentazioni qui contenute: E. MECACCI, *Una copia dell'editio princeps della Lectura super Digesto veteri di Bartolo da Sassoferrato nella Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena*, in «Le fusa del gatto. Libri librai e molto altro», III, Pienza 2014, pp. 53-70. Quanto al mio lavoro sulla stampa a Perugia, esso è nella sua interezza ancora allo stadio di tesi dottorale: *Scrivere, stampare e leggere a Perugia nel primo secolo dall'introduzione della stampa (1471-1559)*, Dottorato in Storia (urbana e rurale), Università degli Studi di Perugia, XXIV ciclo, a.a. 2011/12.

conoscenza, e dunque quanto necessaria fosse alle attività del locale Studio:

Quantum bonarum artium studiis adiumenti afferat preclaratum & mirabile opifitium litterarum imprimendarum omnes diversarum disciplinarum studiosi plane iam intelligunt atque perspiciunt. Quorum enim inopiam ante patiebantur; nunc maximam librorum habent copiam. Et qui prius mendosissimi erant nunc non nisi emendatissimi esse possunt; ut non alienum sit credere hoc tam prestantissimum opificium divino potius munere aetati nostrae concessum quam humano ingenio excogitatum fuisse. Huius artificii commoditatem maximam ac Studio Perusino pernecessariam considerans nobilissimus ac praestissimus vir Bracchius Balionius sua cura ac diligentia homines huius artis peritos in hanc civitatem accersiri curavit conduxitque eos ut haec Bartholi commentaria imprimerent [...] ¹⁹.

I documenti d'archivio dicono qualcosa di più circa il modo con cui la stampa arrivò a Perugia, che questo manifesto, retoricamente assai curato, omette di dire; ci dicono cioè che il contratto di costituzione della compagnia, effettivamente concluso nella magnifica dimora di Braccio Baglioni e che lo includeva nella società, vedeva protagonisti anche un 'mercante', ovvero un membro della locale e potente Arte della Mercanzia, un altro mercante e un giurista, Matteo Degli Ubaldi, pronipote di Baldo. Erano stati costoro, tutti insieme, a contattare, forse anche ad invitare in città, due maestri stampatori venuti dalla Germania, Pietro da Colonia e Giovanni di Niccolò da Bamberg, per proporre loro di impiantare un'attività editoriale ed iniziare a produrre quanto il locale mercato del libro, strettamente legato alle attività dello Studio, avrebbe potuto facilmente assorbire. Non solo, ma anche per sfruttare quanto la città poteva offrire in termini di competenze, di materiali originali, di risorse umane. Tra queste vi era anche il nucleo importante di studenti di origine germanica che il locale collegio detto della Sapienza Vecchia ospitava oramai da più di un secolo, e con i quali i due maestri avrebbero potuto forse collaborare. L'idea non sembra peregrina: furono proprio alcuni studenti residenti in Sapienza Vecchia a lanciare l'idea di stampare il testo del Digesto Vecchio, la cui *princeps* reca appunto la data Perugia 29 aprile 1476 (ISTC ij00546500).

Ogni iniziativa editoriale può essere esplorata andando a cercare documenti che ne attestino il nascere e lo svilupparsi; sono proprio i casi isolati e sporadici che costringono ad approfondire le ricerche, per collocare meglio ciascuna im-

¹⁹ Stando alle poche testimonianze note, la prefatoria venne riproposta sostanzialmente identica con l'unica variante della citazione di autore ed opera del testo cui era premissa. Quella che si riporta qui è tratta da un bell'esemplare perfettamente conservato nella biblioteca della Law School di Harvard (Rare Ad B292d2 471).

presa in un contesto di mercato in cui gli attori principali erano altri ed operanti altrove. Nel caso perugino, oltre l'ovvio interesse dovuto allo stretto legame tra Bartolo e lo Studio locale, un approfondimento è sembrato doveroso, come pure doveroso sarà cercare di capire perché a Perugia si privilegiò la stampa del Digesto Vecchio, del testo e dei relativi commentari di Bartolo. Risulterà certo utile chiarire i rapporti, solo in parte noti, tra gli studenti tedeschi residenti a Perugia e alcuni tipografi operanti a Roma. Un lavoro simile sarà probabilmente necessario per ogni iniziativa editoriale che si discosta dalle linee principali di produzione, e forse ne emergeranno informazioni utili, lo ripeto, anche per meglio comprendere le linee della tradizione manoscritta.

7. Conclusioni

Veniamo infine a chiusura per ricordare un aspetto fondamentale dello studio della fortuna di un autore, su cui qui ci siamo soffermati solo in apertura: ovvero l'indagine sui lettori, mediante l'esame delle copie e la loro descrizione nella banca dati MEI.

Una volta che un campione significativo delle copie esistenti sarà stato descritto²⁰, sarà possibile ridisegnare le vie della distribuzione e rintracciare così le varie tappe della straordinaria fortuna di questo autore e i modi in cui è stata espressa, dal tardo medioevo fino ad oggi. Si potrà anche rispondere a quesiti, come quelli recentemente formulati, circa la dislocazione della produzione e l'assenza o quasi di stampe in quelle terre in cui pure Bartolo era tenuto in grande considerazione, come Spagna e Portogallo²¹. La registrazione delle evidenze d'uso dei volumi getterà una luce su quale fu il destino delle prime edizioni dell'*opus* bartoliano, su chi le acquistò e come e fin quando esse vennero utilizzate per interesse effettivo verso il contenuto. Essa fornirà elementi per capire se e quando la comparsa delle compilazioni cinquecentesche rese superate le prime edizioni incunabole e quindi come e da chi esse furono conservate. Con un po' di fortuna, si troveranno infine elementi per capire quando, quasi chiudendo un ciclo, le prime stampe sono state utilizzate a supporto di edizioni critiche moderne.

²⁰ Al momento (dicembre 2015) nella banca dati si trovano descritti gli esemplari di 34 edizioni incunabole di opere di Bartolo (cfr.: http://data.cerl.org/mei/_search, con ricerca generica per Bartolus de Saxoferrato e filtro per le opere di cui risulta autore principale).

²¹ Lo notava Alessandra Casamassima nel contributo, già qui menzionato (nota 2), su *Bartolo da Sassoferrato nella stampa incunabola*.

Appendice

Anno	Testo	Lione	Mantova	Milano	Napoli	Paris	Perugia	<i>Sine loco</i>	Venezia
1470	Super I Infortiati							[Stampatore del Sallustio] 1470	
1471	Super I Codicis				Riessinger 1471				Vindelinus 1471
	Super I Digesti novi								Vindelinus 1471
	Super I Digesti veteris				Riessinger [1471-72 ca.]		[Petrus de Colonia 1471-72]		
	Super II Codicis				Riessinger 1471				Vindelinus 1471
	Super tribus ultimis Codicis				Riessinger [1471 ca.]				
1472	Super II Digesti veteris				Riessinger [1472 ca.]				
1473	Super II Digesti novi								Vindelinus 1473
	Super II Infortiati						[Petrus de Colonia 1473-74]		
1476	Super tribus ultimis Codicis (cum add.)		Butzbach 1476						
1477	Super Authenticis			Valdarfer 1477					
	Super I et II Digesti veteris								Jenson 1477/78
	Repertorium super omnibus lecturis				Riessinger-Del Tuppo 1477				
1478	Super I Digesti novi (et Repetitio)								Jenson 1478
1481	Opera [Super omnibus libris]	Le Roy 1481-82							
1486	Collatio undecima super extravagantibus					[Bonhomme 1486 ca.]			
1490	Super I Codicis (cum add.)			Pachel 1490					
	Super II Codicis (cum add.)			Pachel 1490					
	Super I Digesti veteris (cum add.)								Paltasichi 1490
	Super I et II Digesti veteris (cum add.)			Pachel 1490					
	Super I Infortiati (cum add.)								Paltasichi 1490
	Super II Digesti veteris (cum add.)								Paltasichi 1490
1491	Super I Digesti novi (et Repetitio; cum add.)			Pachel 1491					
	Super II Digesti novi (cum add.)			Pachel 1491					
	Super II Infortiati (cum add.)			Pachel 1491					
1492	Super Authenticis (cum add.)								Torresano 1492
	Super I Digesti novi (cum add.)								Paltasichi 1492
Totale		1	1	7	6	1	2	1	11

Tavola 1: Editiones principes dei commentari al Corpus

Data (normalizzata)	Città	Super I Digesti veteris	Super I Digesti veteris (cum add.)	Super II Digesti veteris	Super II Digesti veteris (cum add.)	Super I et II Digesti veteris	Super I et II Digesti veteris (cum add.)	Totale
1471	Napoli	[1471-72]						1
	Perugia	[1471-72]						1
1472	Napoli			[1472]				1
1473	Venezia			1473				1
	Perugia			[1473-74]				1
1475	Venezia	1475						1
1477	Venezia					1477-78		1
1478	Pavia			1478				1
	Venezia			1478/79				1
1479	Venezia	1479						1
1480	Venezia	1480						1
1481	Venezia			1481				1
1483	Milano					1483		1
1485	Venezia	1485						1
1486	Venezia			1486				1
1488	Venezia	1488		1488				2
1489	Venezia	1489						1
1490	Milano						1490	1
	Venezia		1490		1490			2
1491	Venezia			1491				1
	Lione						[1491-92]	1
1492	Venezia		1492		1492; 1492/93			3
1494	Venezia		1494					1
1495	Lione						[1495 ca.]	1
1499	Venezia		1499		1499			2
Totale		8	4	9	4	2	3	30

Tavola 2a

Tavole 2a-d. Serie delle edizioni dei commentari alle parti del *Corpus iuris civilis*. Per maggiore chiarezza si raccolgono in tabelle distinte le edizioni dei commentari al: *Digestum Vetus* (Tav. 2a), *Infortiatum* (2b), *Digestum Novum* (2c) e *Codex* (2d). Nella prima colonna si dà un anno di stampa in forma semplificata, mentre le reali date di stampa (distinguendo tra date espresse, attribuite, incerte) sono specificate in corrispondenza dell'edizione all'interno della tabella.

Data (normalizzata)	Città	Super I Infortiati	Super I Infortiati (cum add.)	Super II Infortiati	Super II Infortiati (cum add.)	Totale
1470	<i>sine loco</i>	1470				1
1471	Trevi	1471				1
	[Venezia]	1471				1
1473	[Perugia]			[1473-74]		1
1475	Venezia			1475		1
1477	Venezia	1477				1
1478	Venezia	1478; 1478		1478		3
	Pavia	[1478 ca.]				1
	[Venezia]			[1478/79]		1
1481	Venezia	1481				1
1482	Venezia			1482		1
1484	Milano	1484		1484		2
1485	Venezia			1485		1
1487	Venezia	1487/88		1487		2
1488	Venezia	148[8/89?]				1
1489	Venezia			1489		1
1490	Venezia		1490			1
1490	Milano		1490			1
	Milano				1491	1
1491	Venezia				1491	1
	Venezia				1492	2
1492	Venezia		1492		1492	2
	[Lione]		[1493-94]; [post 1493 o post 1499]		[1493-94 ca.]	3
1493	Venezia		1493		1493	2
	Lione		[1495 ca.]		[1495 ca.]	2
1499	Venezia		1499			1
1500	Venezia				1500; 1500	2
Totale		11	8	9	8	36

Tavola 2b: Edizioni dei commentari al *Digestum Vetus*

Data (normalizzata)	Città	Super I Digesti novi	Super I Digesti novi (cum add.)	Super I Digesti novi (et Repetitio)	Super I Digesti novi (et Repetitio; cum add.)	Super II Digesti novi	Super II Digesti novi (cum add.)	Totale
1471	[Venezia]	1471						1
1473	[Venezia]					1473		1
1475	[Napoli]					[1475]		1
1476	Napoli	1476						1
	Venezia	1476						1
1477	Bologna					1477		1
1478	Parma					1478		1
	Venezia			1478; 1478		1478; 1478		4
	[Venezia o Ferrara]					1478		1
1482	Venezia			1482				1
1484	Milano			1484				1
1485	Milano					1485		1
1486	Venezia			1486		1486		2
1488	Venezia			1488				1
1489	Venezia					1489		1
1490	Venezia			1490		[1490]		2
1491	Milano				1491		1491	2
	Venezia						1491	1
1492	Venezia		1492					1
1493	Venezia		1493		1493		1493; 1493	4
	[Lione]		[1493]				[1493 ca.]	2
1495	[Lione]		[1495 ca.]				[1495 ca.]	2
1499	Venezia		1499				1499	2
Totale		3	5	7	2	11	7	35

Tavola 2c: Edizioni dei commentari all'*Infortiatum*

Anno di stampa	Città	Super I Codicis	Super I Codicis (cum add.)	Super II Codicis	Super II Codicis (cum add.)	Super tribus ultimis Codicis	Super tribus ultimis Codicis (cum add.)	Super Authenticis. Super tribus ultimis Codicis (cum add.)	Totale
1471	[Napoli]	1471		1471		[1471]			3
	[Venezia]	1471		1471					2
1476	Venezia	1476		1476					2
	Mantova						1476		1
1477	Venezia						1477		1
1478	Venezia	1478		1478					2
1479	Pavia	1479							1
	Venezia						1479/80		1
1480	Venezia	1480		1480					2
	[Milano]						[1480 ca.]		1
1482	[Lione]						[1482 ca.]		1
	Venezia	1482		1482					2
1484	Milano	1484		1484					2
1485	Venezia						1485		1
1486	Venezia	1486/87					1486		2
1487	Venezia			1487					1
	Milano						1487		1
1488	Venezia	1488		1488/89					2
1490	[Lione]						[1490 ca.]		1
	Venezia	1490					1490		2
	Milano		1490		1490				2
1491	Venezia		1491	1491					2
	[Lione]		[1491-92]						1
1492	Venezia		1492		1492; 1492		1492		4
1493	Venezia		1493		1493				2
	[Lione]				[1493-94]				1
1495	[Lione]		[1495 ca.]		[1495 ca.]		[1495 ca.]		3
1499	Venezia		1499		1499				2
Totale		11	7	10	7	1	11	1	48

Tavola 2d: Edizioni dei commentari al Digestum Novum

Data (normalizzata)	Città	Consilia	Consilia- Quaestiones- Tractatus	Consilia- Quaestiones- Tractatus (cum add.)	De fluminibus. De insigniis et armis	De insigniis et armis. De alimentis	De lucro duorum fratrum	De minoritis	De tabellionibus	Ordo iudicii (cum add.)	Quaestiones	Tractatus	Totale
1471	[Venezia]										[1471]		1
1472	[Roma]						[1472 ca.]						1
	[Venezia]											1472	1
1473	Roma	1473											1
	[Roma]								[1473-74 ca.]				1
1476	[Angers]					[1476-77 ca.]							1
1478	Vienne									1478			1
1479	Milano		1479										1
	[Roma]								[1479 ca.]				1
1482	[Roma]								[1482-83 ca.]				1
1483	[Roma]				[1483]								1
1485	Milano			[1485 ca.]									1
	[Roma]								[1485 ca.]				1
	[Toulouse]									[1485 ca.]			1
	Venezia		1485										1
1487	[Roma]								[1487-88 ca.]				1
	Venezia			1487/88									1
1492	[Lione]			[ante 1492]									1
1493	Lipsia											1493	1
1495	[Lione]			[1495 ca.]									1
	[Parigi]									[1495 ca.]			1
	Venezia			1495; 1495									2
1498	[Venezia]							[1498 ca.]				1	
1500	Parigi									[1500 ca.; 1500 ca.]			2
Totale		1	2	6	1	1	1	1	5	5	1	2	26

Tavola 3: Edizioni dei commentari al Codex

data di stampa (normalizzata)	data di stampa effettiva	Venezia	[Lione]	Milano	[Venezia]	[Roma]	[Napoli]	[Milano]	Napoli	Roma	Lione	Totale
1471	1471				4		2					6
	[1471]				1							1
	[1471 ca.]						1					1
	[1471-72 ca.]						1					1
1472	1472				1							1
	[1472 ca.]					1	1					2
1473	1473				2					1		3
	[1473-74 ca.]					1						1
1475	1475	1			1	1						3
	[1475 ca.]						1					1
1476	1476	3							1			4
1477	1477	2		1					1			4
	1477-78	1										1
1478	1478	10										10
	1478/79	1			1							2
1479	1479	1		1								2
	[1479 ca.]					1						1
	1479/80	1										1
1480	1480	3						1				4
	[1480 ca.]							1				1
	[post 1480]							1				1
1481	1481	2										2
	1481-82										1	1
1482	1482	4										4
	[1482 ca.]		2									2
	[1482-83 ca.]					1						1
1483	1483			1								1
	[ante 1483]					1						1
1484	1484			5								5
1485	1485	5		1								6
	[1485 ca.]					1		2				3
1486	1486	4								1		5
	1486/87	1										1
1487	1487	2		1								3
	[1487-88 ca.]					1						1
	1487/88	2										2
1488	1488	4										4
	148[8/89?]	1										1
	1488/89	1										1
1489	1489	3										3
1490	1490	7		4								11
	[1490 ca.]		2									2
	[1490]	1										1
1491	1491	5		3								8
	[1491-92 ca.]		2									2
	[1491-1500 ca.]					1						1
1492	1492	9										9
	[ante 1492]		1									1
	1492/93	1										1
1493	1493	8										8
	[1493 ca.]		2									2
	[1493-94 ca.]		3									3
	[dopo 1493 o dopo 1499]		1									1
1494	1494	1										1
1495	1495	2										2
	[1495 ca.]		10									10
1498	[1498 ca.]				1							1
1499	1499	7										7
1500	1500	2										2
Totale		95	23	17	11	9	6	5	2	2	1	171

Tavola 4: Città di maggior produzione (almeno 5 edizioni nel 15. secolo) e relativi anni di stampa.

Abstract

La grande fortuna dell'opera di Bartolo, già testimoniata da una strabordante produzione manoscritta, fu ribadita dalla stampa, che lo vide protagonista nel campo degli studi giuridici, con un numero di edizioni che s'aggira intorno a duecento. Questo saggio è il primo risultato di una ricerca più ampia, nata all'interno del progetto ERC 15cBOOKTRADE; essa mira a ricostruire puntualmente l'intera produzione incunabola dell'opera di Bartolo anche per comprendere meglio i passaggi intervenuti tra la trasmissione manoscritta dei testi e le relative sistemazioni cinquecentesche. In questa prima fase si è mirato a disegnare un quadro generale, ricostruendo la serie delle *editiones principes*, e le diverse famiglie di testi, con l'ordine ad essi conferito dagli stampatori protagonisti della prima stagione.

The great success of Bartolus' work, reflected in a vast manuscript production, was later confirmed by the early production in print: in the 15th century were published approximately two hundred editions of his texts. This article is the first result of a research conceived within the ERC project 15cBOOKTRADE; this research aims to reconstruct in detail the *corpus* of Bartolus' works printed in the 15th century as a contribution to a better understanding of the transition from the manuscript production to the collections of texts published in the 16th century. The first step of this research provides a general view, by setting out the group of the *editiones principes* and the collections of texts they contain according to the arrangement of the early printers.

Indice dei nomi *

- Abbondanza, R., 289n., 290n., 291n.,
292 e n., 293, 300n.
- Accursio, 93n., 236, 291n., 294 e n.,
299.
- Accursio, F., 53.
- Aglietti, M., 135n.
- Agnes de Merlan, 302.
- Albergotti, F., 20.
- Alberico da Rosciate, 53n.
- Alberto da Gandino, 20, 61.
- Alciati, F., 300n.
- Alciato, A., 36n., 94n., 236 e n., 287,
289 e n., 290 e n., 291 e n., 292 e n.,
293 e n., 294-297, 299, 300 e n.,
301 e n., 302, 305, 306 e n., 307,
308 e n., 309.
- Aldobrandini, S., 184n.
- Alessandri, N., 68 e n., 70 e n., 80n.,
94, 96, 227 e n.
- Alessandro VI, papa, 271n.
- Alessio, F., 94n.
- Alfani, T., 33n., 177n.
- Alfonso d'Aragona, 144.
- Alighieri, D.: v. Dante.
- Alimento, A., 137n.
- Altusio, G., 153.
- Ammannati, B., 216 e n., 217 e n.
- Anchise, 38.
- Andenna, G., 40n., 221n.
- Andrea d'Isernia, 304n.
- Andrea de' Paltascichi, 271.
- Andreas Caffi de Pisis, 33n.
- Angelo degli Ubaldi, 20, 224, 225n.,
227n., 229 e n., 262.
- Angelo di Musetto, 156n.
- Angelo di Vanni, 227.
- Angelo Gambiglioni, 33 34, 299.
- Angiolello di Ricuzio, 165.
- Antemio, imperatore 201n.
- Apollonio, A., 23n.
- Arangio-Ruiz, V., 99n.
- Arcadio, imperatore, 172, 180, 199n.
- Aristotele, 122.
- Arrigo VII, imperatore, v. Enrico VII.
- Arrivabene, G., 264.
- Ascheri, M., 25n., 29n., 30n., 31n.,
32n., 33n., 37 e n., 38 e n., 41n.,
47n., 120 e n., 123n., 175n., 176n.,
177n., 178n., 197n., 211n., 212n.,
222n., 224n., 228n., 254n., 256 e n.,
263 e n., 264n., 265, 266n., 270n.
- Aubailly, J. C., 29n.
- Avarucci, G., 209n.
- Averani, G., 137.
- Azzone, 93n.
- Bachi, R., 197n.
- Baglioni, B., 274-275.
- Baldassarre Castiglione, v. Castiglione,
Baldassarre.
- Baldo da Perugia, v. Baldo degli
Ubaldi.
- Baldo degli Ubaldi, 20, 29n., 47n., 80,
154n., 160n., 173n., 185n., 187n.,
191n., 203n., 216 e n., 227, 229,
240, 255n., 257, 260, 264, 265, 273,
275, 295, 299.

* A cura di Manuel Fiori

- Balsamo, L., 270n., 271n.
 Bambi, F., 54n.
 Bandini, D., 125.
 Barbacetto, S., 78n.
 Barbarisi, G., 121n., 226n.
 Barbaro, F., 127.
 Barbazza, A., 28, 70n.
 Barni, G., 197n., 222n., 228n.
 Barsanti, D., 138n.
 Bartocci, A., 210n., 212n., 213n.,
 214n., 215n., 217n., 218n.
 Bartoli Langeli, A., 48n., 163n., 209n.,
 235n., 253n.
 Bartolini, O., 156n., 264.
 Bartolomé de Las Casas, 306n.
 Bartolomeo Cipolla, 26n., 46n., 78n.,
 160n.
 Bassani, A., 31n., 33n., 51n., 52n.,
 55n.
 Bassiano, Giovanni, v. Giovanni Bas-
 siano.
 Baumgärtner, I., 29n., 160n., 203n.,
 211n., 230n.
 Bausi, F., 125n.
 Begby, E., 294n.
 Bellettini, P., 270n.
 Bellini, E., 227n., 235n.
 Bellomo, M., 27n., 29n., 55n., 203n.,
 211n., 230n., 250n., 295n.
 Belloni, A., 213n., 226n., 229n., 262 e
 n., 290n.
 Benagli, B., 176n.
 Benali, B., 264.
 Beneamato di Lazzaro, 165.
 Benincasa, B., 176n.
 Bériou, N., 207n.
 Bernardino conte di Marsciano, 250.
 Bernardino da Siena, 158, 159.
 Bernardo da Castiglionchio, 124.
 Berra, C., 121n., 226n.
 Bertellus, Th., 32n.
 Bertini, F., 27n., 152n.
 Bertram, M., 210n.
 Bertrand, P., 217n.
 Besta, E., 103n., 230n.
 Bevilaqua, N., 32n.
 Betti, E., 146n.
 Bianchi, M., 46n.
 Bianchin, L., 216n.
 Bigazzi, A., 236n.
 Birocchi, I., 19n., 27n., 120n., 168n.,
 213n., 224n., 235n., 290n., 291n.,
 294n., 303n., 308n.
 Biscardi, A., 181n.
 Bodin, J., 103n., 141, 144, 153.
 Boesch Gajano, S., 157n.
 Bolognini, L., 202n., 230.
 Bonaccorso, 233.
 Bonagura, B., 165.
 Bonaventura, S., 165 e n.
 Bonifacio VIII, papa, 210, 214.
 Bono, G., 45.
 Bonòmino di Fosco, 165.
 Bordone, R., 73n.
 Borlandi, F., 162n.
 Borraccini Verducci, R. M., 209n.
 Borri, G., 209n.
 Borsa, P., 121n., 122 e n., 123n., 226n.,
 228n.
 Bossi, E., 26n., 42, 45n., 50 e n., 57n.
 Botta Adorno, A., 136.
 Bottrigari, Iacopo, v. Iacopo Bottri-
 gari.
 Brandi, K., 285, 286n.
 Braudel, F., 286n., 289n.

- Braun, C., 144.
 Bricius, 53.
 Brizio, E., 30n., 176n., 177n., 178n., 264n.
 Brizzi, G. P., 232n., 270n.
 Brunetto Latini, 121.
 Bruni, L., 141n., 153n.
 Brusati, M. A., 40.
 Bruschi, U., 215n.
 Budé, G., 290, 291n.
 Bulgaro, 53.
 Buonarroti, F., 137.
 Bustreo, G. P., 209n.
- Cacciaguida, 121.
 Cacciotti, A., 207n.
 Caciorgna, M. T., 83n.
 Caio Gneo Plancio, v. Ploto, Cneo Plancio
 Cairns, J. W., 29n.
 Calasso, F., 14 e n., 15, 26 e n., 65n., 97n., 98 e n., 99 e n., 100 e n., 101n., 110n., 112 e n., 117 e n., 120 e n., 150n., 168n., 177n., 198n., 228n., 229 e n., 253n., 255n.
 Calderini, G., 33n., 215 e n.
 Calefati, P., 131 e n., 132n.
 Campitelli, A., 20 e n., 56n.
 Canini, G., 136.
 Capitani, O., 208 e n.
 Cappelletti, S., 181n.
 Cappelli, G. M., 141n., 142n., 143n., 144n., 145n., 147n., 148n.
 Cappellini, P., 14n., 63n.
 Caprioli, S., 47n., 65n., 163n., 212n.
 Caracalla, imperatore, 155n., 171, 180n., 245.
 Caracciolo, T., 127.
- Carcano, M. v. Michele Carcano.
 Cardano, G., 126 e n.
 Cardinali, C., 163n.
 Cardus, 55.
 Carile, A., 157n.
 Carlino, M. L., 224n.
 Carlo I, re di Spagna, v. Carlo V, imperatore.
 Carlo IV, imperatore, 35, 36, 77n., 82n., 97n., 243n.
 Carlo V, imperatore, 38, 137, 285 e n., 286 e n., 287, 289, 301, 304, 308, 309.
 Carlo Magno, imperatore, 285, 286n., 287, 288.
 Carocci, S., 83n.
 Caroti, S., 148n.
 Carrati, A. M. C., 215n.
 Carraway, J., 18n.
 Carvais, R., 25n.
 Casamassima, A., 255 e n., 276n.
 Casamassima, E., 228n., 254n.
 Cassiano del Pozzo, 32.
 Castelnuovo, G., 73n., 226n., 229n.
 Castiglione, Baldassarre, 128.
 Cavagni di Lavagna, F. 271n.
 Cavalca, D., 17n., 55n., 56n.
 Cavallar, O., 15n., 16 e n., 20 e n., 27 e n., 32n., 46n., 47n., 63n., 68n., 69, 70n., 77n., 80n., 83n., 84n., 86n., 95n., 156n., 161n., 227n.
 Cavanna, A., 58n.
 Cavina, M., 22n., 36n., 57n., 290n.
 Cazia, B., 40.
 Cecchini, F., 94n.
 Cecchini, G., 162n.
 Cecco d'Ascoli, 121.
 Cechino de Fedazzuola, 167.

- Cefali, G., 31n.
 Cenci, C., 210n.
 Cerquiglini, L., 156n.
 Cesare, Caio Giulio, 149n.
 Cevins, M. - M. de, 209n.
 Chabot, I., 73n.
 Chalcondylas, D., 289.
 Chamocho Cantudo, M. A., 41n.
 Chasseneux, B., 84 e n., 94n., 130 e n.
 Chiabò, M., 271n.
 Chiffolleau, J., 207n., 209 e n., 210n.,
 211n., 217n., 218 e n.
 Chiodi, G., 173n.
 Chittolini, G., 141n.
 Chubb, T. E. L., 209n.
 Cicerone, M. Tullio, 42, 95, 126n.,
 148.
 Cino da Pistoia, 51, 52n., 61, 104 e n.,
 171n., 213, 224n., 225, 237n.
 Cipolla, Bartolomeo, v. Bartolomeo Ci-
 polla.
 Cirri, L., 67n.
 Citeroni, R., 217n.
 Claro, Giulio, v. Giulio Claro.
 Clavero, B., 69n.
 Clemente V, papa, 188n., 214, 216,
 217.
 Clemente VII, papa, 285, 287.
 Cneo Planco Ploto, v. Ploto, Cneo
 Planco.
 Coing, H., 30n.
 Colli, G., 253n., 270n.
 Colli, V., 29n., 30n., 176n., 211n.,
 254n., 255n.
 Colorni, V., 155n., 156n., 157n., 160n.,
 167n., 178n., 180n., 181n., 182n.,
 183n., 194n., 197n., 200n., 202n.,
 203n., 206n.
 Condorelli, O., 26n., 27n., 203n.,
 215n., 230n.
 Conetti, M., 31n.
 Congar, Y. M.-J., 208n.
 Connan, F., 291n.
 Consoli, D., 119n., 121n., 122n.
 Conte di Sacco Saccucci, 224, 226, 227
 e n.
 Conte, E., 31n., 176n.
 Contini, G., 227n.
 Cordes, A., 309n.
 Corsi, D., 38n.
 Corsten, S., 258n.
 Cortese, E., 19n., 27n., 28n., 31n.,
 120n., 150n., 151n., 168n., 176n.,
 213n., 216n., 234n., 290n., 291n.,
 301n.
 Cosimo de' Medici, 126, 131, 136.
 Cosimo III de' Medici, v. Cosimo de'
 Medici.
 Cossandi, G., 40n.
 Costa, P., 14n., 63n., 99n., 100n.,
 102n., 103n., 153n.
 Costantinidou, N., 271n.
 Costantino, imperatore, 95, 297, 300,
 304 e n., 305.
 Crémoux, F., 150n.
 Crescenzi, V., 100n., 102n.,
 103n., 104n., 105n., 114n., 116n.,
 253n.
 Crifò, G., 184n.
 Cristiani, A., 200n.
 Crosara, F., 122n., 228n.
 Cutini, C., 158n.
 Cygler, F., 207n., 209n.
 D'Acunto, N., 209n.
 Dahm, G., 45n., 50n.

- Dal Lago, L., 209n.
- Dante Alighieri, 119 e n., 120, 121 e n., 123, 125, 138, 228, 262, 287, 299.
- Dauchy, S., 309n.
- Davies, M., 270n.
- De Benedictis, A., 126n., 197n.
- De Giudice, C., 158n.
- De Gregoriis, Gregorius, 32n.
- De Gregoriis, Iohannes, 32n.
- De Lignano, G. G., 32n.
- De Luca, Giovanbattista, 132.
- De Matteis, M. C., 208n.
- De Portonariis de Tridino de Monteferrato, V., 32n.
- De Tortis, B., 32n., 34n.
- De Vio, T., 38.
- Decembrio, P. C., 66.
- Deciani, Tiberio, v. Tiberio Deciani.
- Decio, Filippo, v. Filippo Decio.
- Degenring, S., 27 e n., 63n., 68n., 69, 70n., 77n., 80n., 83n., 84n., 86n., 95n., 161n., 227n.
- Degli Azzi, G., 55n.
- Del Tuppo, F., 271n., 272.
- Dempster, T., 137.
- Deroche, A., 25n.
- Di Castro, A., 38 e n.
- Dino del Mugello, 44 e n., 52, 53 e n., 54, 265.
- Di Noto Marrella, S., 198n., 200n., 202n., 203n., 230n., 235n., 237n.
- Diocleziano, imperatore, 199n.
- Dionisotti, C., 144n.
- Dionysius Harsaeus, 32n.
- Diplovatazio, T., 20, 32, 33, 45 e n., 46 e n., 70n., 161n., 175, 176 e n., 177n., 178 e n., 179n., 212n., 224 e n., 225n., 227n.
- Di Renzo Villata, M. G., 42n., 46n., 55n., 58n., 126n., 290n., 291n.
- Diurni, G., 155n.
- Dolezalek, G. R., 30n., 228n.
- Donati, C., 121n., 122n., 124 e n., 128n., 129n., 132n., 135 e n., 137n., 138n., 197n., 228n.
- Dondi, C., 253n, 255, 256n., 271n.
- Drysdall, D., 291n.
- Ducci, L., 128, 129.
- Dufournet, J., 29n.
- Dumoulin, C., 299.
- Duni, M., 38n.
- Durante, Guglielmo, v. Guglielmo Durante.
- Elisa, granduchessa di Toscana, 136n.
- Elliott, J. H., 285n., 286n., 287n., 288n., 289n.
- Elsheikh, M. S., 166n., 248n.
- Enea Silvio, v. Piccolomini, Enea Silvio.
- Enrico da Susa (Ostiense), 54n.
- Enrico VII, imperatore, 40, 144n., 146, 297.
- Enrico VII, Tudor, re d'Inghilterra, 305.
- Enrico VIII, Tudor, re d'Inghilterra, 305.
- Episcopius, N., 32n.
- Ercole, F., 26 e n., 153n.
- Ermini, G., 204n., 227n.
- Ermogeniano, giurista, 293.
- Esch, A., 271n.
- Esposito, A., 176n., 234n.
- Esser, K., 211n.
- Ettore de Mapamundis, 40.
- Etzi, P., 214n.

- Evrard de Trémagon, 228.
- Fabretti, A., 156n., 158n., 159n., 162n., 164n., 167n.
- Faini, M., 129n.
- Farenga, P., 271n.
- Fasani, R., 162, 163n.
- Febvre, L., 270n.
- Federici Vescovini, G., 94n.
- Federico, nobile tedesco, 35, 36.
- Federico I, imperatore detto il Barbarossa, 197 e n., 235.
- Federico II, imperatore e re di Sicilia, 108n., 121, 198n., 296, 299.
- Fera, V., 66n.
- Ferdinando I (Ferrante) d'Aragona, 144, 151n.
- Ferdinando II d'Aragona, 288, 305.
- Ferrajoli, L., 23n.
- Ferrante d'Aragona, v. Ferdinando I d'Aragona.
- Ferrari delle Spade, G., 181n.
- Ferrari, M., 67n.
- Ferraù, G., 66n.
- Ferrini, C., 181n.
- Filippo II Augusto, re di Francia, 302.
- Filippo II, re di Spagna, 38, 286n.
- Filippo IV il Bello, re di Francia, 297.
- Filippo Decio, 290 e n.
- Finzi, C., 126 e n., 127n.
- Fioravanti, G., 159n.
- Fioravanti, M., 14n., 63n.
- Fiorelli, P., 19n., 20n., 120n.
- Fiori, A., 39n., 51n.
- Firpo, G., 195n.
- Fornarolo, 168, 169.
- Fortunati, M., 31n.
- Fournel, J.-L., 150n.
- Francesco d'Assisi, 211, 217.
- Francesco I di Valois, re di Francia, 285, 288, 291n.
- Francisco de Vitoria, 297n., 306n.
- Franciscus Girardengus de Novis, 52n.
- Fratoianni, A., 133n.
- Friedberg, E., 210n.
- Froben, H., 32n.
- Frova, C., 67n., 227n., 235n., 255n., 270n.
- Fubini, R., 153n.
- Fulgosio, R., v. Raffaele Fulgosio.
- Galluzzi, R., 133n.
- Gambiglioni, A., v. Angelo Gambiglioni.
- Ganda, A., 270n., 271n.
- Garati, M., 229.
- García y García, A., 178n., 228n., 254n.
- Gardoni, G., 83n.
- Garetto, L., 184n.
- Garin, E., 125 e n.
- Garlati, L., 157n.
- Gattinara, M., 286 e n., 287, 288n., 289, 294, 296, 309.
- Gazzini, M., 31n.
- Gensberg, J., 31n., 176n., 263, 266.
- Gentile, M., 29n., 72n.
- Gentili, O., 132.
- Geraldo di Oddone, 207.
- Giacopo del Consolo, 168n.
- Giannotti, D., 137.
- Giason del Maino, 70n., 224, 253 e n., 260, 290, 291.
- Gilli, P., 121n., 126n., 147n., 154n., 197n., 201n., 228n.

- Giordanengo, G., 225n., 226n., 228n.
 Giordani, B., 215n.
 Giovanna I d'Angiò, regina di Napoli e Sicilia, 248.
 Giovanni XXII, papa, 207n., 214, 235n.
 Giovanni Bassiano, 53.
 Giovanni d'Andrea, 61 e n., 260.
 Giovanni d'Angiò, 146.
 Giovanni da Capestrano, 158.
 Giovanni da Colonia, 271.
 Giovanni da Legnano, 215, 216, 299.
 Giovanni di Niccolò da Bamberg, 275.
 Giovanni Nevizzano, v. Nevizzano d'Asti, G.
 Giubbini, G., 235n.
 Giuliani, A., 173n.
 Giulio Claro, 42.
 Giunta, J., 33n.
 Giunta, L., 32 e n.
 Giustiniano, imperatore, 126-127, 174 e n., 180, 181 e n., 194, 222, 223, 235, 236, 260.
 Goldfinch, J., 258n.
 Grasseti, C., 42n.
 Grau, E., 211n.
 Graziani, A., 167n., 168., 169n.
 Graziano, 194n.
 Green, K., 27n.
 Gregorio IX, papa, 159, 167n., 194n.
 Groebner, V., 71n.
 Grohmann, A., 78n., 158n., 162n.
 Grossi, P., 72n.
 Grundman, J. P., 83n., 164n., 165n., 166n., 168n.
 Gryphius, A., 32n.
 Gualazzini, U., 30n.
 Guglielmo da Cuneo, 295.
 Guglielmo da Ockham, 207.
 Guglielmo di Costanza, 35.
 Guglielmo di Cellolo Buonguglielmi, 227 e n.
 Guglielmo di Montpellier, 302.
 Guglielmo Durante, 175 e n., 184 e n., 185n., 187 e n., 191n.
 Guicciardini, F., 128.
 Guido da Perugia, 161.
 Guido da Suzzara, 20, 53.
 Haggemacher, P., 291n., 293n., 308n.
 Hankins, J., 148n.
 Harris, N., 270n., 271n.
 Hauptmann, F., 94n.
 Headley, J. M., 286n., 287n., 288n., 309n.
 Heath, M. J., 94n.
 Hellinga, L., 258n.
 Hilg, H., 31n.
 Hirsch, R., 270n.
 Hobbes, T., 147.
 Horn, N., 54n.
 Hoxha, D., 57n.
 Iacobatius, D., v. Jacovacci.
 Iacobus Senettonis, 32n.
 Iacopo Bottrigari, 179n., 189 e n., 224n.
 Iacopo d'Arena, 50, 51 e n., 52n.
 Iacopo da Belviso, 52.
 Iacopo della Marca, 158.
 Iacopo di Porcia, 127.
 Iacopus Consulis, v. Giacopo del Consolo.
 Innocenzo III, papa, 39n., 302.

- Iohannes Aloysius de Plotis praetor
Mediolani, v. Piotti, G. A.
- Iohannes Franciscus Torniiellus, 40.
- Iohannes Guidonis, 179.
- Iohannes, Secundus, 291n.
- Ioannes Senettonis, 32n.
- Irnerio, 14, 102, 103n., 105.
- Isabella I, regina di Castiglia 305.
- Isacco da Pisa, 156n.
- Izbicki, T. M., 29n., 31n., 209 e n.,
210n., 264n.
- Jacovacci, D., 107n.
- Jacques de Révigny, 297.
- Jemolo, A. C., 214 e n., 216n., 218n.
- Jenson, N., 271 e n., 272.
- Jouelle, J. de, 32n.
- Kallendorf, C., 271n.
- Kantorowicz, E. H., 46n., 70n., 148n.,
224n.
- Kauffman, I., 202n., 230n.
- Kelley, D. R., 308n.
- Kelley, E. D., 209n.
- Kirshner, J., 27 e n., 29n., 63n., 68n.,
69, 70n., 77 e n., 80n., 83n., 84n.,
86n., 95n., 141n., 156n., 161n.,
211n., 227n.
- Kisch, G., 160 e n.
- Klapisch-Zuber, C., 73n.
- Knecht, J., 288n.
- Krynen, J., 100n.
- Kuehn, T., 27n., 63n.
- Kuttner, S., 30n., 47n., 254n.
- Laband, P., 61n.
- Lambertini, R., 207n., 208n., 209n.,
210n., 211n., 215n., 217n., 218n.
- Lancellotti, G. P., 161 e n.
- Landino, C., 127.
- Landriani, B. 33, 264.
- Lange, H., 29n.
- Lapo da Castiglionchio, 123, 124 e n.,
125, 128n.
- Lascaris, J., 290.
- Latini, Brunetto, v. Brunetto Latini.
- Lazzarini, I., 83n.
- Le Bras, G., 195n.
- Le Goff, J., 210n.
- Lefebvre Teillard, A., 25n.
- Lemonde, A., 226n.
- Lenoble, C., 217n.
- Leo, 201n.
- Leonardo di Chio, 127.
- Leonus, 44.
- Lepsius, S., 19n., 27 e n., 30n., 32 e n.,
52n., 56n., 63n., 65n., 168n., 175n.,
178n., 198n., 213n., 214n., 254n.,
294n.
- Lesaffer, R. C. H., 285n., 286n., 287n.,
288n.
- Lesnaudere, P., 202n., 203n., 231 e n.
- Lessona, C., 28n.
- Lewin, A., 180n.
- Linehan, P., 210n.
- Liotta, F., 37n., 201n.
- Lomaglio, E., 42n.
- Lombardi, V. L., 28n.
- Lombardo, P., 246n.
- Longo, U., 176n., 234n.
- Lonza, N., 203n., 230n.
- Lorenzo de' Medici, 126.
- Lori Sanfilippo, I., 102n., 208n.
- Lowry, M., 271n.
- Luca, evangelista, 49.

- Lucchesi, M., 17n., 46n., 49n., 50n.
 Lugt, M. van der, 229n.
 Luigi XIV, re di Francia, 132.
 Luisetti, B., 41n.
 Luzzatti, M., 200n.
- Maceratini, R., 39n.
 Machiavelli, N., 128 e n., 129, 141, 152n.
 Maclean, I., 291n.
 Maddalo, S., 271n.
 Maffei, D., 16 e n., 20 e n., 21, 25n., 29n., 31n., 37n., 46n., 201n., 238n., 255n., 270n., 297 e n., 299 e n., 304n.
 Maffei, P., 31n., 216n., 226n., 264n.
 Maffi, A., 157n., 198n.
 Maire Vigueur, J.-C., 19n., 83n., 222n.
 Majarelli, S., 158n., 159n., 163n.
 Malombra R., v. Riccardo Malombra.
 Mancini, F. F., 213n.
 Mangini, M. L., 40n.
 Mangio, C., 136n.
 Manni, G., 137.
 Manthen, J., 271.
 Manzoni, A., 19 e n.
 Marchetti, V. P., 43n.
 Marchetto, G., 29n.
 Margiotta Broglio, F., 194n., 212n., 214n., 215n., 216n.
 Mari, M., 121n., 226n., 229n.
 Mari, P., 155n., 202n., 212n., 226n., 227n., 253n., 255n., 261.
 Mariani, L. M., 136.
 Marino, J. A., 27n., 63n.
 Marrara, D., 128n., 129n., 132n., 134n., 135n., 138n.
 Marsico, C., 95n.
- Marsili, I., 48, 49n., 50 e n.
 Marsilio da Padova, 141.
 Marsuppini, C., 127.
 Martin, H.-J., 270n.
 Martines, L., 141 e n.
 Martone, L., 184n., 185n., 186n., 187n., 188n., 189n., 191n.
 Maschetus Mattage, 179.
 Massetto, G. P., 58n.
 Massimiano, imperatore, 199n.
 Massimiliano I, imperatore, 285.
 Matarelli, N., 244.
 Matteo, evangelista, 36.
 Matteo degli Ubaldi, 275.
 Mattone, A., 19n., 27n., 168n., 213n., 270n., 290n.
 Maurizio di Sassonia, 289.
 Mayali, L., 175n., 254n.
 Mazzacane, A., 119n., 131n., 132n., 224n.
 Mazzarella, F., 67n.
 Mazzon, A., 102n.
 McManus, B. J., 210n.
 Mecacci, E., 14n., 255n., 274n.
 Meccarelli, M., 184n.
 Mehus, L., 124.
 Meijers, E. M., 25n., 61n.
 Meili, F., 61n.
 Melli, M., 207n.
 Menéndez Pidal, R., 286 e n.
 Menzinger, S., 234n.
 Merli, S., 163n.
 Meschini, M., 39n.
 Mesnard, P., 290n.
 Mews, C. J., 27n.
 Meylan, H., 94n.
 Michele Carcano da Milano, 158.

- Michler, A., 71n.
 Miethke, J., 214n.
 Miglio, M., 271n.
 Migliorino, F., 198n.
 Milani, G., 17n., 83n.
 Milano, A., 157n.
 Miletto, M. N., 19n., 27n., 168n., 213n., 290n.
 Mira, G., 158n., 162n., 164n., 165n., 167n., 169n.
 Miramon, C. de, 229n.
 Modestino, 205.
 Modigliani, A., 271n.
 Molho, A., 141n.
 Mombello, G., 28n.
 Monacchia, P., 213n.
 Monnet, P., 71n.
 Montagut, T., 31n.
 Montanari, B., 155n.
 Montanari, D., 158n.
 Montesquieu, 137.
 Mooney, A. M. C., 55n.
 Moravo, M., 145n.
 Morelli, G., 216n., 294n.
 Moroni, E., 27n.
 Morosini, P., 127.
 Morpurgo, P., 203n.
 Murano, G., 27n., 30n., 177n., 211n., 216n., 254n.
 Muzio, G., 128, 129n., 134.
 Muzzarelli, M. G., 157n., 158n.
 Nay, E. comte de Richecourt, 134, 135, 137.
 Needham, P., 258n., 270n., 271n.
 Neff, S. C., 293n.
 Neri Badia, G. B., 137.
 Neri, P., 81n., 133 e n., 134, 135 e n., 138 e n., 228n.
 Neri, V., 157n.
 Nerli, F. dei, 137.
 Neumeyer, K., 60n., 61n.
 Nevizzano d'Asti, G., 28, 29n., 72n.
 Niccoli, N., 126.
 Niccolò III, papa, 214.
 Nico Ottaviani, M. G., 38n., 158n., 169n., 213n. 255n.
 Nicolini, U., 158n., 159n.
 Nicolò da Cusa, 299.
 Nicolò Pietro Ventura, 53.
 Nunziante, E., 144n.
 Nuovo, A., 270n., 271n.
 Odofredo, 46n., 61.
 Oexle, O. G., 71n.
 Oldrado da Ponte, 50, 62, 145, 172.
 Oliva, A. M., 271n.
 Olivari, T., 270n.
 Onate, G. A., 271n., 273.
 Onorio, imperatore, 172, 199n.
 Onorio III, papa, 211.
 Osio, F., 132.
 Ostiense, v. Enrico da Susa.
 Otto Truchsess von Waltburg, 300n.
 Ottonelli, V., 207n.
 Pachel, L., 31, 32n., 273.
 Padoa Schioppa, A., 42n., 53n., 57n., 58n.
 Padovani, A., 221n., 229n.
 Pagden, A., 285n., 286n., 294n., 297n., 299n., 306n., 308n.
 Pakter, W., 195n.
 Palmieri, M., 141n.

- Panciroli, G., 32.
 Panerai, S., 124n.
 Pansini, G., 133n.
 Panzanelli Fratonì, M. A., 14n., 235n.,
 255n., 270n.
 Paola di Bartolo, 227.
 Paolazzi, C., 211n.
 Paolo II, papa, 271n.
 Paolo di Castro, 299.
 Paolo di Tarso, 308.
 Paolo, G., 172, 179n., 193n., 212.
 Papiniano, E., 173.
 Paradisi, B., 152n., 254 e n.
 Paravicini Bagliani, A., 19n.
 Parini, V. S., 58n.
 Parisoli, L., 207n.
 Parmeggiani, R., 30n.
 Parrhasius, J., 289.
 Passaggeri, Rolandino, v. Rolandino
 Passaggeri.
 Pastore, A., 47n., 126n.
 Pastoureau, M., 69n., 95n.
 Paulus Picus a Monte Pico, 290.
 Pavini, G. F., 160n.
 Pecci, G. A., 138 e n.
 Pellegrini, L., 209n.
 Pellini, P., 167n., 168, 169n.
 Penet, H., 32n.
 Pennington, K., 29n., 47n., 146n.,
 194n., 216n., 309n.
 Perani, M., 160n.
 Pergami, F., 181.
 Perotti, N., 81n., 221n.
 Perrone Compagni, V., 148n.
 Peruzzi, P., 216n.
 Peter, E., 94n.
 Petit, N., 32n.
 Petrarca, F., 125 e n., 148.
 Petronio, U., 120n., 235n.
 Petrucci, A., 270n.
 Petrucci, F., 31n., 216 e n.
 Petrum de Plotis, v. Piotti, P.
 Pettas, W. A., 271n.
 Piana, C., 215n.
 Piano Mortari, V., 184n.
 Piazza, A., 39n.
 Picardi, N., 173n.
 Piccolomini, Enea Silvio, 299.
 Pieri, B., 215n.
 Pierozzi, A., 131.
 Pietro d'Anarano, 216 e n.
 Pietro d'Arezzo, 203n., 230n.
 Pietro d'Assisi, 213.
 Pietro da Colonia, 275.
 Pietro di Giovanni Olivi, 207, 208n.
 Pietro Leopoldo d'Asburgo, 138n.
 Pifferi, M., 22n.
 Pini, A. I., 232n.
 Pio IV, papa, 203.
 Pio V, papa, 203.
 Pio, B., 208n., 215n.
 Piotti, G., 39, 41.
 Piotti, G. A., 40.
 Piotti, G. B., 35, 37 e n., 38, 40, 41, 42
 e n.
 Piotti, G. M., 35.
 Piotti, M. A., 36, 37.
 Piotti, P., 40, 42 e n.
 Piotti, S., 35, 36.
 Pirani, F., 91n.
 Pirillo, P., 73n.
 Pizan, C. de, 27n.
 Planck, S., 273.
 Platone, 148n.

- Ploto, Cneo (o Caio) Planco (o Plan-
cio), 41, 42.
- Poggio Bracciolini, G. F., 141n.
- Polara, G., 176n.
- Poliziano, A., 133.
- Poloni, A., 83n.
- Pomponio, 85n.
- Pon, L., 271n.
- Pontano, G., 142 e n., 143 e n., 144n.,
145, 146, 147 e n., 149, 153.
- Portalis, J. E. M., 72n.
- Porzio, C., 299.
- Prodi, P., 198n.
- Prudlo, S., 208n.
- Puccinelli, P., 132.
- Quagliani, D., 27 e n., 37n., 63n., 74n.,
101n., 115n., 142n., 144n., 146n.,
147n., 148n., 150n., 151n., 152n.,
153n., 154n., 156n., 159n., 160n.,
162n., 173n., 174n., 175 e n., 178n.,
193n., 194n., 197n., 200n., 206n.,
212n., 228n., 234n., 254n.
- Quintiliano, M. F., 95.
- Quirini, L., 127, 128.
- Rabelais, F., 94n., 130.
- Rabello, A. M., 180n., 181n.
- Rabotti, G., 46n., 70n., 224n.
- Raffaele Fulgosio, 299.
- Raniero Arsendi da Forlì, 33, 52, 224n.
- Rassow, P., 285 e n., 286.
- Reed, M., 270n.
- Reeves, M., 286n.
- Regnault, G., 32n.
- Regoliosi, M., 66n., 291n.
- Reichberg, G. M., 294n.
- Resta, G., 66n.
- Ribémont, B., 57n.
- Riccardo Malombra, 240.
- Riccardi, C., 19n.
- Riccardi, R., 69n.
- Richards, E. J., 27n.
- Richecourt, E., N., v. Nay, E. comte de
Richecourt.
- Rigon, A., 208n.
- Roberto Caracciolo da Lecce, 158.
- Roberto d'Angiò, re di Napoli e di Si-
cilia, 297, 305.
- Robins, W., 214n.
- Robinson, J., 207n.
- Rodriguez Velasco, J. D., 67n.
- Rogledi Manni, T., 271n.
- Rolandino Passaggeri, 183 e n., 184n.,
185n., 186 e n.
- Romano, R., 95n.
- Rossi, C., 129n., 135n., 136n., 138n.
- Rossi, Giovanni, 14 e n., 15n., 20n., 25,
26n., 27 e n., 29n., 63n., 66n., 72n.,
78n., 84n., 95n., 126n., 130 e n.,
160n., 213n., 257n.
- Rossi, Guido, 161n., 225n.
- Rossi, L., 164n.
- Rota, F., 136.
- Roth, C., 161 e n.
- Roumy, F., 26n.
- Rucellai, G., 136 e n.
- Ruini, C., 290 e n.
- Saavedra Fajardo, D., 309n.
- Sabato di Abramo, 165 e n., 167,
168n., 169n., 170.
- Sabbatini, R., 91n.
- Salerno, E., 137n.
- Salles, D., 25n.
- Salomone, re di Israele, 121.

- Salutati, C., 125, 126 e n.
 Salvi, S. T., 132n.
 Salvioli, G., 106n.
 Sandei, F., 26n.
 Sannazzari della Ripa, G., 291n.
 Santarelli, U., 75n.
 Santoro, M., 271n.
 Sassani, B., 173n.
 Savigny, F. K., 26 e n.
 Savorelli, A., 67n.
 Sbriccoli, M., 19n., 22n., 23n., 40n.,
 54n., 55n., 145n., 147n.
 Scaduto, G., 184n.
 Scalvanti, O., 200n., 204n.
 Schiera, P., 141n.
 Schmoeckel, M., 26n.
 Schneider, E., 197n., 230n.
 Schnerb-Lièvre, M., 225n., 226n.,
 228n.
 Scholderer, V., 270n., 271n.
 Schütz, A., 210n.
 Schultz, F., 46n., 70n., 224n.
 Schwaibold, M., 202n., 230n.
 Scinzenzeler, Io. A., 32n.
 Scinzenzeler, U., 273.
 Scoto, G., 32n.
 Screech, M. A., 94n.
 Segni, B., 137.
 Segoloni, D., 70n., 161n., 212n., 225n.,
 227n., 254n.
 Segre, R., 156n., 157n.
 Seiler, P., 73n.
 Semeraro, M., 20n.
 Senatore, F., 145n.
 Seneca, L. A., 121.
 Settimanni, F., 137.
 Settimio Severo, imperatore, 195.
 Sforza degli Oddi, 203n., 230n.
 Sheedy, A. T., 26, 27n., 160 e n., 171n.,
 173n., 197n., 226n., 228n., 239 e n.,
 244n.
 Siber, J., 273.
 Sidney Woolf, C. N., 26 e n.
 Signorolo degli Omodei, 202n., 232,
 233n.
 Silber, E., 273.
 Sillimano, M., 50.
 Silvestro I, papa, 297.
 Simone da Borsano, 238n.
 Simonsohn, S., 156n., 157n., 163n.,
 182n.
 Sisto IV, papa, 271n.
 Sisto V, papa, 160n.
 Skinner, Q., 309n.
 Socini, B., v. Sozzini B.
 Socini, M. *jr.*, 20.
 Sordi, B., 14n., 63n.
 Sozzini, B., 33 e n.
 Spagnesi, E., 81n., 124n., 228n.
 Speciale, G., 155n.
 Stefano, F., 133n., 135.
 Stolleis, M., 73n., 100n., 289n.
 Storti, C., 61n.
 Storti, F., 145n.
 Suarez, M. F., 270n.
 Syse, H., 294n.
 Sznura, F., 124n.
 Tabacco, G., 222n.
 Taddei, I., 226n.
 Tarrant, J., 214n.
 Tartagni, A., 224, 229 e n., 230 e n.,
 233, 260, 262, 299.
 Tateo, F., 127n.

- Tavilla, E., 13n.
 Tavoni, M. G., 270n.
 Tedeschi, N., 260.
 Tenella Sillani, C., 184n., 187n.
 Teodosio II, imperatore, 194, 236, 243.
 Teofilo, 236 e n.
 Tibbetts, S. A. J., 175n., 254n.
 Tiberio Deciani, 22.
 Tierney, B., 207n., 301n.
 Tiraqueau, A., 29n., 81n., 84n., 130, 131.
 Tito Livio, 128.
 Toaff, A., 155n., 156n., 157n., 158n., 159n., 160 e n., 162n., 163n., 164n., 165n., 169n., 178n., 181n., 182n., 200n.
 Tocci, M., 131n.
 Todeschini, G., 155n., 156n., 157n., 198n., 208 e n.
 Tommaso d'Aquino, 141, 245 e n.
 Torelli, P., 83n.
 Torresano, A., 271.
 Torti, B., 31 e n., 102n., 110n., 176n., 271, 272.
 Toscano, G. A., 263.
 Traversino, M., 210n.
 Treggiari, F., 27, 28n., 33n., 77n., 81n., 155n., 158n., 161n., 162n., 173n., 176n., 177n., 189n., 190n., 197n., 200n., 201n., 210n., 213n., 215n., 221n., 223n., 224n., 227n., 233n., 236n., 238n., 248n., 253n., 266n., 267n., 270n.
 Trombetti Budriesi, A. L., 232n.
 Trotti, B., 32.
 Ugolo de Buonafedanza, 167n.
 Uguccione, 39n.
 Ulmann, W., 114n., 115n.
 Ulpiano, D., 89n., 168 e n., 181n., 182n., 188, 189n., 195, 199n., 200n., 205, 247.
 Valdés, J. de, 287.
 Valentiniano III, imperatore, 194, 236, 243.
 Valla, L., 66 e n., 95 e n., 96, 142n., 291 e n., 299, 300.
 Vallerani, M., 20n., 162n.
 Vallone, G., 29n.
 Valsecchi, V. C., 62n.
 Van de Kamp, J. L. J., 26, 27n., 177n., 254 e n.
 Vaquero Piñeiro, M., 158n.
 Varanini, G. M., 31n., 73n., 264n.
 Varchi, B., 137.
 Vazquez de Menchaca, F., 309n.
 Veneziani, P., 271n.
 Venturello di Pietro, 165.
 Venturi, F., 134.
 Verga, M., 133n., 134n., 135n., 136n.
 Verri, P., 41 e n.
 Vespignani, G., 157n.
 Vettor, T., 157n.
 Viallet, L., 218n.
 Vian, G. M., 297n., 299n.
 Viard, P. E., 289n., 290n., 291n., 292n., 308n.
 Vindelino da Spira, 214, 263, 265, 266, 270, 272.
 Viora, M. E., 129n.
 Visconti, A., 230n., 235n., 237n.
 Vismara, G., 26n.
 Viti, P., 153n.
 Vittorio Amedeo II di Savoia, 134.
 Vivanti, C., 95n., 156n.
 Vives, J. L., 287.

- Waelkens, L., 293n.
Wagner, B., 270n.
Walsby, M., 271n.
Walther, H. G., 69n.
Watson, A., 293n.
Wigle van Aytta van Zwichem, 290n.
Wijffels, A., 309n.
Willoweit, D., 288n.
Wolff, R., 30n., 73n.
Woudhuysen, H. R., 270n.
- Zacchia, P., 126 e n.
Zancarini, J.-C., 146n.
Zanchini, B., 124n.
Zanetti, C. 44n.
Zappelli, A., 135n.
Zarri, G., 158n.
Zendri, C., 17 e n., 38n., 55n., 156n.,
205n.
Ziletti, G. B., 37n., 38.
Zorzi, A., 83n.
Zucchini, S., 227n., 255n.
Zug Tucci, H., 95n.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2015
presso la Tipografia Garofoli di Sassoferrato (An)